



**SUMMIT NAZIONALE
DELLE DIASPORE**
ESSERCI › CONOSCERSI › COSTRUIRE

MANUALE DELLE DIASPORE NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO ITALIANA

LUGLIO 2020



Summit Nazionale delle Diaspore
info@summitdiaspore.org
summidiaspore.org



PROGETTO FINANZIATO DA

FONDAZIONE
CHARLEMAGNE



IN PARTNERSHIP CON

Studiare
Sviluppo



CON IL SUPPORTO TECNICO DI

ASSOCIAZIONE
LE RESEAU



CeSPI

MEDIAPARTNER

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

MANUALE DELLE DIASPORE NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO ITALIANA

LUGLIO 2020

Il manuale è stato prodotto grazie al contributo dell'ACRI e delle Fondazioni di origine bancaria che promuovono l'iniziativa Fondazioni For Africa, a supporto del progetto Summit Nazionale delle Diaspore, sostenuto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e dalla Fondazione Charlemagne.

I contenuti del manuale sono ideati e redatti da Andrea Stocchiero, ricercatore CeSPI e membro dello staff del progetto Summit Nazionale delle Diaspore. I disegni sono stati realizzati da Giulia Crivellaro. Si ringraziano le diverse persone che hanno contribuito con osservazioni e consigli.

INDICE

Acronimi	Pag. 5
Prefazione.....»	7
Introduzione	9
MODULO 1	
Perché le diaspore possono partecipare alla cooperazione allo sviluppo italiana	11
MODULO 2	
Come entrare nel sistema: 10 passi per fare rete	23
MODULO 3	
Come accedere alle risorse della cooperazione allo sviluppo	35
MODULO 4	
Cosa fare con la cooperazione	54

ACRONIMI

ACRI: Associazione Casse di Risparmio e Fondazioni di origine bancaria Italiane

AICS: Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo

ANCI: Associazione nazionale dei comuni italiani

AOI: Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale

ASVIS: Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile

CDP: Cassa Depositi e Prestiti

CINI: Coordinamento Italiano delle NGO Internazionali

CIPSI: Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale

CNCS: Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo

CSV: Centro di servizio al volontariato

DAC: Comitato per gli aiuti allo sviluppo

DCGS: Direzione generale cooperazione allo sviluppo

ECG: educazione alla cittadinanza globale

FAD: formazione a distanza

FOCSIV: Federazione degli organismi cristiani per il servizio internazionale volontario

IFAD: Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo

MAECI: Ministero affari esteri e per la cooperazione internazionale

OCSE: Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico

OIM: Organizzazione internazionale per le migrazioni

ONG: Organizzazioni non governative

OSC: Organizzazioni della società civile

OSS: Obiettivi dello sviluppo sostenibile

PVS: Paesi in via di sviluppo

SND: Summit nazionale delle diaspore

UE: Unione europea

PREFAZIONE

Gentile lettrice e lettore

Abbiamo il piacere di presentarvi questo “Manuale delle diaspore nella cooperazione italiana”. È uno strumento di informazione prodotto nell’ambito del percorso del Summit Nazionale delle Diaspore che è sostenuto dalle nostre istituzioni e organizzazioni, e che forse già conoscete.

Il Manuale ha lo scopo di fornirvi informazioni di base per conoscere meglio il sistema italiano di cooperazione rinnovato nel 2014 con la legge n. 125, i nuovi soggetti, le procedure di finanziamento e l’architettura di governance.

Il fine è quello di valorizzare il contributo che le diaspore, le associazioni dei migranti che mantengano un legame con i paesi di origine, possono dare al raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, in modo che “nessuno sia lasciato indietro”, come indicato nell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Ci auguriamo dunque che questo Manuale, così come tutti gli altri strumenti creati dal Summit Nazionale delle Diaspore, disponibili sul sito summitdiaspore.org, possa esservi utile per conoscere meglio il mondo della cooperazione italiana e le opportunità esistenti per esserne protagonisti.

Giorgio Marrapodi

Direttore della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero affari esteri e della cooperazione internazionale

Luca Maestripieri

Direttore dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

Tatiana Esposito

Direttore della Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Giorgio Righetti

Direttore generale di ACRI

Stefania Mancini

Consigliere della Fondazione Charlemagne

Cleophas Dioma

Coordinatore del Summit Nazionale delle Diaspore

Daniele Frigeri

Direttore del Centro Studi Politica Internazionale

INTRODUZIONE

Questo manuale si indirizza alle associazioni dei migranti che sono impegnate o desiderano impegnarsi in attività di cooperazione allo sviluppo, quindi presidenti, segretari/e, responsabili di attività di solidarietà e di cooperazione, operatori/trici e volontari/e per la solidarietà internazionale.

Il concetto di diaspore che utilizziamo è estensivo, comprende associazioni di migranti, associazioni miste con italiani/e autoctoni/e con una presenza significativa di migranti tra i soci e negli organi direttivi, associazioni delle nuove generazioni che comprendono giovani che provengono da famiglie con storie di migrazione.

Lo scopo è quello di offrire uno strumento per contribuire alla conoscenza della cooperazione italiana e delle opportunità per le diaspore di parteciparvi, come e per cosa. A tal fine valorizziamo tutte le informazioni e i suggerimenti che sono scaturiti durante la realizzazione del percorso del Summit Nazionale delle Diaspore (SND)¹.

Il manuale fa riferimento a una serie di strumenti ed attività offerte dal SND: le schede e i video delle FAD, la formazione di The smart way, il percorso dell'assistenza tecnica, i documenti realizzati dal CeSPI per la descrizione della cooperazione italiana e sul ruolo delle diaspore.

Questo manuale segue quello realizzato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) che si è concentrato sulla "progettazione per le associazioni di migranti"². Il valore aggiunto di questo manuale è l'illustrazione su perché e come entrare nel sistema italiano di cooperazione, come accedere all'elenco delle organizzazioni della società civile (OSC) dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), ai suoi bandi, a quelli di altre entità finanziarie, e su come creare relazioni con gli altri soggetti di cooperazione.

Il metodo del manuale è quello di offrire per moduli/capitoli informazioni di orientamento intrecciando testo e fumetti, alcuni box di approfondimento, in un linguaggio semplice e diretto.

¹ Il sito del Summit è <https://summitdiaspore.org>

² Il manuale si può scaricare da: <https://italy.iom.int/it/aree-di-attivita%3%A0/migrazione-e-sviluppo/formazione-a-distanza>

MODULO 1

Perché le comunità di migranti sono soggetti della cooperazione allo sviluppo

La cooperazione allo sviluppo italiana persegue obiettivi fondamentali, quali sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, tutelare e affermare i diritti umani e prevenire i conflitti.

Le iniziative di cooperazione sono rivolte principalmente ai Paesi partner, definiti dall'OCSE/DAC come "*recipient countries*". Alcuni sono considerati Paesi prioritari e sono individuati dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI).

I fondi destinati alle attività di cooperazione si definiscono "aiuto pubblico allo sviluppo". Le diaspore sono chiamate a condividere le motivazioni e i principi dell'aiuto, per questo...

occorre innanzitutto conoscere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile!!!

Infatti, la Cooperazione italiana assume gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (OSS, in inglese *sustainable development goals* – SDGs) definiti dalla comunità internazionale nel 2015. Sono 17 grandi obiettivi che sono stati descritti nel documento "Un nuovo Patto delle diaspore per lo sviluppo sostenibile"³, e che prevedono ad esempio lo sradicamento della povertà assoluta e della fame entro il 2030, il contrasto al cambiamento climatico e quindi la riduzione delle emissioni di gas serra come stabilita nell'Accordo di Parigi del 2015, e altri.

Le diaspore possono contribuire al raggiungimento di questi obiettivi insieme alla Cooperazione italiana. Se vuoi conoscere di più gli obiettivi vai al sito ufficiale indicato in nota e a quello dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASVIS)⁴.

Qui di seguito la figura che li riassume.

³ Il documento può essere scaricato da: <https://summitdiaspore.org/wp-content/downloads/2018-un%20nuovo%20patto%20delle%20diaspore%20per%20lo%20sviluppo%20sostenibile.pdf>

⁴ Il sito è: <https://sustainabledevelopment.un.org/?menu=1300>; e quello di ASVIS è: <https://asvis.it/>

Figura 1: gli obiettivi di sviluppo sostenibile



In secondo luogo devi conoscere la legge della cooperazione italiana allo sviluppo (legge n.125 del 2014⁵) che afferma le finalità dell'aiuto, leggi qui di seguito il suo primo articolo.

ART. 1. (*Oggetto e finalità*).

1. La cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace, di seguito denominata «cooperazione allo sviluppo», è parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia. Essa si ispira ai principi della Carta delle Nazioni Unite ed alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La sua azione, conformemente al principio di cui all'articolo 11 della Costituzione, contribuisce alla promozione della pace e della giustizia e mira a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato.

2. La cooperazione allo sviluppo, nel riconoscere la centralità della persona umana, nella sua dimensione individuale e comunitaria, persegue, in conformità coi programmi e con le strategie internazionali definiti dalle Nazioni Unite, dalle altre organizzazioni internazionali e dall'Unione europea, gli obiettivi fondamentali volti a:

- a) sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile;
- b) tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, l'uguaglianza di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello Stato di diritto;
- c) prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione *post*-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.

3. L'aiuto umanitario è attuato secondo i principi del diritto internazionale in materia, in particolare quelli di imparzialità, neutralità e non discriminazione, e mira a fornire assistenza, soccorso e protezione alle popolazioni di Paesi in via di sviluppo, vittime di catastrofi.

4. L'Italia promuove l'educazione, la sensibilizzazione e la partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà internazionale, alla cooperazione internazionale e allo sviluppo sostenibile.

⁵ La legge puoi scaricarla da: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/08/28/14G00130/sg>

Sia gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile prima citati (OSS) che la legge italiana mettono in rilievo il ruolo delle migrazioni per lo sviluppo. In particolare la legge italiana, così come riassunto nel documento “Le diaspore nella Cooperazione italiana”⁶, stabilisce negli articoli 2 e 26 che **le comunità dei migranti sono attori della cooperazione.**

Leggi qui nel box i riferimenti di legge per i due articoli.

Art. 2 (destinatari e criteri)

(...) 6. La politica di cooperazione italiana, promuovendo lo sviluppo locale, anche attraverso il ruolo delle comunità di immigrati e le loro relazioni con i Paesi di origine, contribuisce a politiche migratorie condivise con i Paesi *partner*, ispirate alla tutela dei diritti umani ed al rispetto delle norme europee e internazionali. Art. 26 (*Organizzazioni della società civile ed altri soggetti senza finalità di lucro*).

(...) d) le organizzazioni e le associazioni delle comunità di immigrati che mantengano con le comunità dei Paesi di origine rapporti di cooperazione e sostegno allo sviluppo o che collaborino con soggetti provvisti dei requisiti di cui al presente articolo e attivi nei Paesi coinvolti.

Il Summit Nazionale delle Diaspore ha avuto il compito di informare e formare sulla possibilità delle diaspore di essere parte attiva nella definizione e gestione delle iniziative di cooperazione grazie alla legge 125 del 2014, di coinvolgere le associazioni dei migranti nella cooperazione per il raggiungimento degli OSS, informandole, formandole, assistendole nel fare parte del sistema italiano, dando loro voce e rappresentanza.

Infatti, le associazioni dei migranti come la tua, possono partecipare alla definizione della politica di cooperazione, grazie ad una loro rappresentanza nel Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), e alla realizzazione di progetti di cooperazione con i paesi partner, ovvero anche paesi di origine delle migrazioni. La partecipazione al sistema si realizza dunque sia a livello politico che a livello operativo. Tu e la tua associazione potete farne parte. Come?

⁶ Documento che puoi scaricare da: <https://summitdiaspore.org/wp-content/downloads/2017-Le%20Diaspore%20nella%20Cooperazione%20Italiana.pdf>

È importante conoscere la struttura del sistema istituzionale italiano di cooperazione qui sotto disegnata.



Se vuoi partecipare devi quindi prendere contatto con la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero affari esteri e per la cooperazione internazionale (MAECI), con l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), e con la Cassa Depositi e Prestiti (CDP). Per farlo, a livello politico, è stato istituito dalla legge un altro organo: **il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS)**. **E dentro il CNCS siede un rappresentante delle diaspore!**

Cosa fa il Consiglio? Leggi nel box qui sotto cosa stabilisce la legge. Mentre, per partecipare a livello operativo con i progetti leggi il modulo 3 di questo manuale.

Art.16 (*Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo*).

(...) 2. Il Consiglio nazionale, strumento permanente di partecipazione, consultazione e proposta, si riunisce almeno annualmente su convocazione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale o del vice ministro della cooperazione allo sviluppo, per esprimere pareri sulle materie attinenti la cooperazione allo sviluppo ed in particolare sulla coerenza delle scelte politiche, sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento, sulla loro efficacia, sulla valutazione.

Il SND sta discutendo con tante associazioni dei migranti una proposta di **creazione di un Forum nazionale delle diaspore**, con lo scopo di avere un coordinamento ed una rappresentanza dal basso delle associazioni di migranti, che possa poi essere rappresentato al CNCS.

All'interno del CNCS è stato inoltre creato un **Gruppo di lavoro numero 4 su migrazioni e sviluppo**, che sta discutendo, tra i diversi temi, sulla partecipazione delle diaspore alla Cooperazione italiana. In questo gruppo potrebbe ampliarsi la partecipazione di rappresentanti delle diaspore che il Forum potrebbe indicare.

Per partecipare al CNCS, al Forum, al Gruppo di lavoro, bisogna conoscere le politiche, i soggetti e le dinamiche legate alla cooperazione allo sviluppo. Ad esempio, oltre a conoscere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, la legge della cooperazione, la sua struttura, è importante sapere la programmazione e i principi di efficacia.

La programmazione della cooperazione italiana

La Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri e per la cooperazione internazionale (MAECI) è l'organo che stabilisce la programmazione della Cooperazione italiana. È una programmazione triennale⁷. Le nuove linee della programmazione devono ancora essere approvate dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo.

⁷ L'ultima programmazione per il periodo 2017-2019 la puoi trovare nel sito del MAECI: https://esteri.it/mae/resource/doc/2018/02/doc_triennale_2017-2019_27.07.2017.pdf

La programmazione è importante perché indica quali sono i paesi, i temi e i settori prioritari dove fare la cooperazione. **Leggi la programmazione perché puoi capire se il tuo paese è tra quelli prioritari e se la tua competenza tematica o settoriale (ad esempio nel campo dell'educazione, della salute o dell'agricoltura o altro) è tra quelle su cui puoi fare cooperazione.**

Migrazioni e sviluppo è un tema prioritario su cui l'AICS lavora anche con le associazioni dei migranti. In questa programmazione si può leggere che:

Box. Le migrazioni nella programmazione della Cooperazione italiana

(... la programmazione citando il SND, afferma che) Le associazioni svolgono infatti un ruolo fondamentale nei processi di integrazione degli immigrati nella società che li ospita e di raccordo – economico, sociale e culturale – con i Paesi di origine.

(... riguardo il ruolo di Regioni e Comuni, indica l'importanza del) co-sviluppo che coinvolge le diaspore in interventi nelle regioni di provenienza volti a valorizzare il ruolo e le capacità del migrante, a favorire l'investimento produttivo, a promuovere attività generatrici di reddito; (...)

(nel capitolo su La migrazione e sviluppo, tra le diverse azioni cita) v) favorire il coinvolgimento delle comunità della diaspora per stimolare l'imprenditoria e promuovere scambi commerciali e culturali (vi sono esempi virtuosi, ad esempio con le associazioni della diaspora senegalese).

È importante conoscere anche i principi di efficacia dell'aiuto.

Non basta sapere dove e su cosa puoi fare cooperazione con il sistema italiano, devi anche condividere la necessità che quello che si fa sia realizzato bene, senza sprecare i finanziamenti pubblici che vengono anche dalle tasse che pagano i cittadini, con risultati importanti in termini di bambini, donne e uomini che possono vivere in modo più dignitoso nei paesi partner. Per questo, le diaspore, così come tutti gli altri attori della cooperazione, devono rispondere ai **principi di efficacia**. La comunità internazionale ha stabilito i seguenti principi⁸.

⁸ I principi li puoi trovare anche nel sito: <http://effectivecooperation.org/about/principles/>

LA TITOLARITÀ DELLE PRIORITÀ DI SVILUPPO DEVE ESSERE DEI PAESI PARTNER (ownership)



I partenariati per lo sviluppo possono avere successo solo se sono guidati dai paesi destinatari dell'intervento applicando approcci che sono ritagliati ai bisogni e alle situazioni specifiche del paese con cui si coopera.

FOCUS SUI RISULTATI



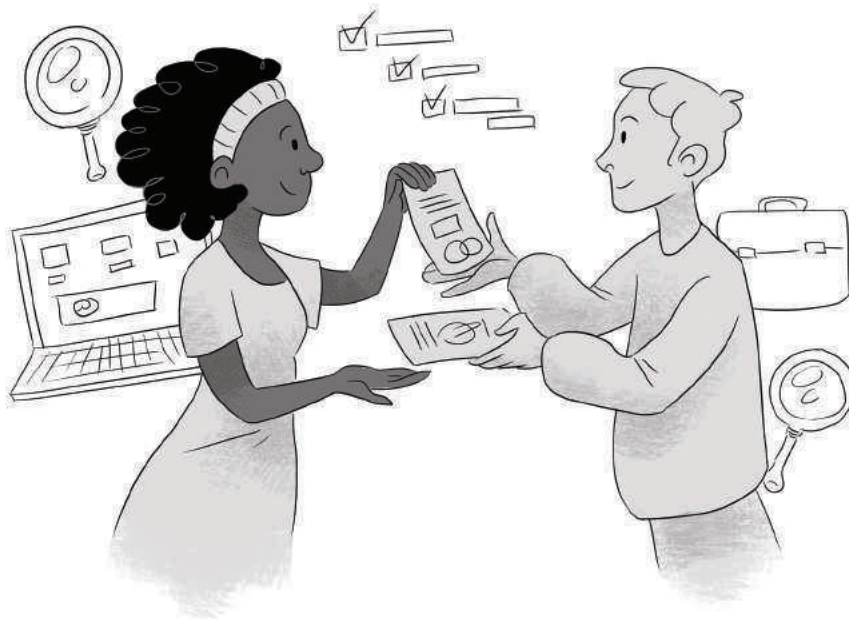
Le azioni per lo sviluppo sostenibile devono avere un impatto durevole nel tempo per lo sradicamento della povertà e la riduzione delle disuguaglianze, e nel valorizzare le capacità dei paesi in via di sviluppo, allineando i progetti di cooperazione alle loro priorità.

PARTENARIATI INCLUSIVI PER LO SVILUPPO



Apertura, fiducia, rispetto reciproco e apprendimento continuo stanno al cuore dell'efficacia dei partenariati, riconoscendo le diversità e le complementarità dei ruoli degli attori.

TRASPARENZA E RENDERE CONTO L'UNO CON L'ALTRO (*accountability*)



Il rendere conto di quello che si realizza gli uni con gli altri, verso i beneficiari della cooperazione allo sviluppo, così come verso i rispettivi cittadini, le organizzazioni, i portatori di interesse, è essenziale per arrivare a dei risultati. Pratiche trasparenti formano la base del rendere conto di quel che si fa nel miglior modo possibile.

I principi sopra evidenziati hanno un importante **significato anche per la tua associazione**. Fare cooperazione significa che:

- La tua associazione deve porre al centro i diritti e i bisogni della comunità locale con cui cooperi, i protagonisti dello sviluppo sono le comunità locali, i tuoi partner dovrebbero essere alla guida del loro cambiamento, altrimenti si rischia di riprodurre un approccio colonialista. Questo significa che la titolarità dello sviluppo è dei cosiddetti paesi in via di sviluppo (PVS).
- La tua associazione dovrebbe avere ben chiaro quali impatti, quali risultati, e quindi quali indicatori usare per la realizzazione del progetto. Occorre “dare dei numeri” su quale sarà il cambiamento che il progetto apporterà alla situazione attuale dei cosiddetti “beneficiari”. Su questo puoi leggere il modulo “Sviluppare il progetto” del manuale dell’OIM. Devono essere sostenute le capacità dei partner nel guidare e realizzare le attività, perché dovranno essere loro a portare avanti i risultati del progetto, anche quando questo sarà terminato. Il progetto dovrà essere “allineato”, cioè essere legato ai programmi di sviluppo delle comunità locali.
- La tua associazione realizzerà il progetto in partenariato con altri attori, soprattutto locali nei paesi partner. Questo partenariato deve funzionare bene e per questo è necessario che ci sia fiducia e reciproco rispetto, riconoscimento delle diverse e complementari competenze. Per avere efficacia bisogna lavorare bene assieme. A tal proposito puoi vedere il modulo “Con chi allearsi per ottenere il cambiamento? Costruire il partenariato” nel manuale dell’OIM.
- Infine, la tua associazione dovrà dare conto di quello che sta facendo, mostrare i risultati delle attività, non solo verso chi ha finanziato il progetto, ma anche e soprattutto verso i cittadini, per far capire l’impor-

tanza della cooperazione e dell'apporto delle diaspore. Ci vuole trasparenza per essere credibili e avere una buona reputazione. Anche la tua associazione dovrà essere capace di comunicare in modo trasparente.

Occorre inoltre che tu e la tua associazione siate consapevoli che, proprio a causa di questi principi, **vi è una tendenza a concentrare le politiche e i finanziamenti in pochi grandi programmi di cooperazione**. Comunque, al loro interno vi è spazio per piccole azioni come quelle che potrebbe realizzare la tua associazione, con possibilità di *re-granting* (vedi più avanti il caso del re-granting della Regione Toscana nel modulo sull'accesso alle risorse). Per questo è importante che la tua associazione conosca e sia in grado di creare relazioni con diversi partner, tra cui le OSC, le Agenzie delle Nazioni Unite, e altri attori del sistema con cui collaborare.

In tal senso, lo slogan del SND è "conoscersi e costruire insieme". Le diaspore per contare nella Cooperazione italiana devono saper **fare sistema**, conoscere e collaborare con i diversi attori del sistema: l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), le organizzazioni della società civile (OSC), le fondazioni di origine bancaria, le imprese, gli enti territoriali (Regioni e Comuni), e così via. Passa al prossimo modulo.

MODULO 2

10 passi per fare rete

Perché è importante fare rete? Perché da soli non si va da nessuna parte. O meglio. Se vuoi fare di più rispetto a quello che già fai in modo autonomo come associazione. Se vuoi cercare di rafforzare le vostre attività di cooperazione allo sviluppo. Per fare qualcosa con la Cooperazione italiana, in particolare con AICS, ma anche con le Regioni, i Comuni e con altre organizzazioni, si chiede di condurre iniziative e progetti insieme ad altri. In partenariato. Insieme ad altre organizzazioni della società civile (OSC), in rete, con imprese, con Comuni, con Università ... insieme con i diversi attori che fanno parte del sistema della cooperazione. Per avere maggiore efficacia ed impatto.

Nel Summit nazionale delle diaspore realizzato il 14 Dicembre 2019, diversi attori della cooperazione hanno condiviso una serie di elementi che devono caratterizzare il partenariato, e in particolare la relazione tra associazioni di migranti e delle società civile italiana, che sono:

- essere consapevoli che fare insieme è un valore in sé perché mostra come sia possibile condividere idee e comportamenti, e che costruire partenariati è un lavoro che richiede tempo, formazione e dedizione nel costruire relazioni positive;
- avere obiettivi comuni chiari che si fondano sul concetto del co-sviluppo, e cioè di una emancipazione che coinvolge assieme tanto i territori di destinazione che di origine dei migranti, e su una comune visione su che cosa è lo sviluppo sostenibile e la solidarietà tra società diverse ma con i medesimi diritti;
- fondare le relazioni su fiducia, rispetto e lealtà, su una profonda conoscenza reciproca e sulla buona volontà di condividere tempi e spazi di lavoro, avendo attenzione alle diverse aspettative e possibilità;
- dotarsi di una capacità di auto-organizzazione per stare in partenariato alla pari;

- definire chiaramente i rispettivi ruoli sulla base di conoscenze e competenze diverse ma complementari;
- condividere un linguaggio comune necessario per intendersi bene e superare equivoci e incomprensioni.

In questo modulo cercheremo dunque di illustrare come sia possibile entrare in questo sistema e costruire partenariati. È un percorso. Sono 10 passi che la tua associazione può fare per cominciare a costruire relazioni, in modo da conoscere chi sono gli attori, le organizzazioni che fanno la cooperazione. Per entrare in relazione, creare delle collaborazioni, e poi cominciare a fare cooperazione assieme. Mentre, per la costruzione dei progetti si rimanda al Manuale OIM⁹.

Il SND ha già cercato di facilitare l'entrata delle associazioni dei migranti nel sistema della cooperazione organizzando incontri a livello territoriale, con le OSC, con le loro reti nazionali e locali, con le imprese¹⁰.

⁹ Il Manuale puoi scaricarlo dal sito:

<https://italy.iom.int/sites/default/files/documents/Manuale%20Oim%20web%20FINALE.pdf>

¹⁰ Puoi vedere le attività realizzate in <https://summitdiaspore.org/attivita/>

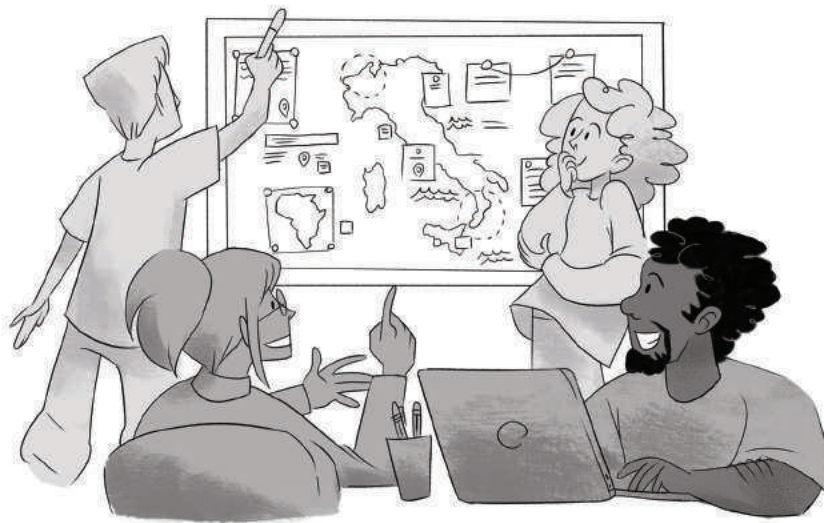
ECCO I 10 PASSI CHE CONSIGLIAMO



1. Innanzitutto bisogna **prepararsi a presentarsi**. Come quando ci si presenta a una persona dicendo il proprio nome e cognome, e magari spiegando il lavoro che si fa, il motivo dell'incontro ... Allo stesso modo una associazione dei migranti deve darsi un nome, e prepararsi a spiegare perché è stata creata, per quale motivo, con quale scopo. E poi cosa sa fare. Quali sono le proprie competenze. Quante persone la compongono. Cosa vorrebbe fare. Con chi. Per quale obiettivo. Con quale comunità e in quale paese coopera. Come ci si è organizzati. **Occorre insomma un biglietto da visita. Occorre uno statuto** e una registrazione della propria associazione presso il Comune o la Regione di appartenenza, o in futuro nel registro unico nazionale del terzo settore¹¹. Per fare questo ti possono essere di aiuto i Centri di Servizio al Volontariato (CSV)¹².

¹¹ Sul registro unico puoi informarti nel sito: <https://www.cantiereterzosettore.it/riforma/vita-associativa/runts-registro-unico-nazionale-del-terzo-settore>

¹² Li puoi trovare alla pagina web <https://www.csvnet.it/i-csv-in-italia>, e cerca quello più vicino nella tua città e regione.



2. Bisogna conoscere gli altri. Questa conoscenza si crea un po' per volta. Ma forse può essere utile farsi **una mappa degli attori**. Non è difficile. Per fortuna oggi c'è internet. Basta andare in rete e fare una ricerca di chi opera nella Cooperazione italiana, magari partendo dalle organizzazioni che stanno nella propria città e regione. Si verrà così a scoprire che esistono diverse organizzazioni della società civile, associazioni di volontariato, Comuni, Università, Aziende sanitarie locali ed ospedali che hanno progetti verso il tuo paese e in diversi settori. Nel sito dell'AICS si possono conoscere le organizzazioni della società civile già iscritte nell'elenco¹³. Sono utili anche le reti di queste organizzazioni. Nei loro siti web trovate l'elenco di queste associazioni¹⁴. Una volta trovate le organizzazioni, tutte hanno un sito e quindi si può andare a vedere cosa fanno e in quali paesi operano. Si possono quindi **selezionare** quelle organizzazioni più interessanti, con cui entrare in relazione. Recentemente anche il SND ha pubblicato una lista di associazioni di migranti che hanno esperienze e sono interessate alla cooperazione allo sviluppo¹⁵. La tua associazione non è presente nella lista, pur avendo esperienze dimostrabili di cooperazione? Contatta il SND e invia le informazioni sulla tua associazione da inserire nella lista. In questo modo sarai anche tu contattabile dalle altre organizzazioni che magari ti potranno proporre di conoscersi di più per ideare delle proposte di progetti.

¹³ Nella pagina web <https://www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/osc/bando-osc-2/>, puoi trovare gli elenchi aggiornati

¹⁴ Le associazioni di AOI in <http://www.ong.it/chi-siamo/i-soci/>), quelle di CINI in <https://www.cinet.org/chi-siamo/le-ong-del-cini/>, di Link2007 in <https://www.link2007.org/about/>, di FOCSIV in <https://www.focsiv.it/soci-focsiv/>), di ForumsAD in <https://www.forumsad.it/index.php/la-rete-forumsad/associazioni>, e di CIPSI in https://cipsi.it/chi_siamo/soci/

¹⁵ Le puoi trovare in <https://summitdiaspore.org/mappatura/>



3. A questo punto occorre prepararsi bene a **comunicare** con il sistema della cooperazione. Il biglietto da visita può bastare per i primi incontri, ma è importante avere **una brochure**, una presentazione cartacea della propria organizzazione, e magari anche un sito. Bisogna saper informare in modo semplice e chiaro sul chi si è e cosa si fa, magari anche con degli esempi. Qualcosa può essere copiato dallo Statuto (lo scopo dell'associazione, le attività), ma la brochure dovrebbe essere bella ed attraente, magari con qualche foto. Possono essere due o quattro pagine. Si dovrebbe fare in italiano ma anche nella lingua del paese con cui si coopera. Nel mondo attuale digitale, è ormai diventato necessario avere un **sito web**. Ci sono dei programmi gratuiti che aiutano a fare dei siti semplici¹⁶. Nel sito è possibile presentare almeno la propria organizzazione, le principali attività, alcune notizie per mantenerlo attuale. Potete trarre esempio da quello dell'Associazione Ingegneri Africani - AIA (<http://ingegneri africani.it/>), o dell'associazione dei residenti nigerini in Italia (<https://nigerini in italia.com/>) (vedi anche il modulo "Comunicare il progetto: perché è importante e come si fa" nel Manuale OIM).

¹⁶ Per una lista di questi programmi si veda ad esempio https://www.lamigliorepiattaformapersitiweb.com/charts/1/migliori-creatori-di-siti?utm_campaign=ma_thebest10_lang_lamigliorepiattaformapersitiweb.com_e^65518063377&experiment_id=1724254743^1t2^336174208015^come%20creare%20un%20sito%20web^e&gclid=CjwKCAiAu9vwBRAEEiwAzvjq-5ONWON8MgKt98yY9iDe-ulgtYIDCM4jbBNxvOngz_I0TM77W5uj7hoCt7MQAvD_BwE



4. A questo punto si può cominciare a **fare relazioni** in modo quanto più organizzato possibile. Per entrare nel sistema bisogna incontrare le persone delle organizzazioni. Può esser utile mandare delle email, fare delle telefonate, prendere degli appuntamenti, ma anche partecipare ad eventi, organizzare incontri per presentarsi. Partecipare a **conferenze, convegni ed incontri pubblici** può essere utile per incontrare in una volta sola molte organizzazioni, per imparare qualcosa dai relatori, per intervenire e quindi rendersi visibili e farsi sentire, per parlare con alcune persone che vi possono dare molte informazioni su chi fa cosa. Si può chiedere di entrare nelle mailing list delle organizzazioni per essere avvisati degli incontri pubblici. Ci si può registrare per ricevere le **newsletter** di diverse organizzazioni. In questo internet è di grande aiuto: consultate i **siti web**. Nel sito del MAECI (<https://www.esteri.it/mae/it>) e in quello di AICS (<https://www.aics.gov.it/>) potete trovare nelle news diverse informazioni sugli incontri pubblici a cui partecipare. Lo stesso nei diversi siti delle OSC. I coordinamenti delle OSC possono essere una fonte importante di informazioni e relazioni, chiedete appuntamento. Bisogna seguire il sistema delle informazioni. Sugeriamo di dedicare anche solo 10 minuti al giorno a consultare i siti.



5. In pochi mesi puoi farti una idea abbastanza completa del sistema della Cooperazione italiana. Con le informazioni raccolte e le relazioni avviate, dovresti essere in grado di definire **un programma, una strategia della vostra associazione**, quella che oggi si chiama una teoria del cambiamento: su come muoversi per farsi sentire nel sistema, per raggiungere i propri scopi, e provare ad accedere a risorse per fare progetti insieme a delle organizzazioni alleate/partner. Per farsi sentire è necessario prima sapere cosa si vuol dire, cosa si vuol fare. Perciò è bene avere idee chiare sui bisogni, sui problemi che si vorrebbe contribuire a risolvere, sui cambiamenti necessari nelle comunità locali con cui vuoi collaborare. Qui è necessaria una **analisi dei problemi** condivisa con le persone, le comunità, i partner del paese dove si vuole cooperare: quali sono questi problemi, sociali, economici, ambientali, istituzionali (si veda a questo proposito il Manuale OIM a pagina 12 e 13 del Modulo Sviluppare il Progetto). Questi problemi potrebbero essere in parte risolti con nuove idee progettuali, con campagne di sensibilizzazione e di influenza politica. A questo punto è necessario trovare alleati, partner, organizzazioni del sistema con cui lavorare. Ecco che le relazioni diventano importanti per dare concretezza al tuo impegno. Ma prima devi almeno redigere **un documento di analisi dei problemi e delle possibili soluzioni** in termini di campagne di mobilitazione e/o di idee progettuali. Se non sei in grado di farlo da solo, a maggior ragione devi trovare degli alleati.



6. È il momento delle scelte: conosci il sistema, conosci i problemi e hai alcune possibili idee di soluzione. **Hai bisogno di partner chiave.** Come sceglierli? Di chi avere fiducia? Sono bravi? In tal caso si dice che per sapere se un dolce è buono lo si deve assaggiare. Con la mappa degli attori del sistema e le relazioni avviate dovresti sapere almeno chi fa cosa nel paese con cui la tua associazione vuole operare. Se il problema che vorresti contribuire a risolvere è di carattere sanitario, probabilmente hai bisogno di un partner competente in quel settore. E magari ce ne sono più di uno che operano in quel paese. Non ti resta che “assaggiarli”. Devi trovare delle affinità elettive, dei partner privilegiati con cui lavorare insieme. Occorre conoscersi, frequentarsi, darsi **un programma di incontri e lavoro in comune** per condividere una campagna e/o un progetto, da redigere assieme, in stretto collegamento con la comunità del paese partner.



7. Per elaborare una campagna e/o un progetto di cooperazione sarebbe utile **sapere come si fa**. Ecco che, ad esempio, il Manuale dell'OIM sulla progettazione, **gli incontri di formazione** che organizzano diversi enti, tra cui il SND con "The smart way", i CSV, le Università, le OSC, ma anche video su youtube, aiutano la tua associazione ad apprendere e quindi a partecipare meglio al lavoro in comune con i partner. Inoltre, è bene essere al corrente, per quanto possibile, dei problemi della stessa Cooperazione italiana, per capire se e come è possibile presentare progetti e quali possono essere le fonti di finanziamento e i bandi. Articoli e approfondimenti li potete trovare sui siti di <https://www.info-cooperazione.it/>, dell'AICS www.aics.gov.it; del SND www.summitdiaspore.org; di open-cooperazione.it, e altri.



8. A questo punto dovresti essere in grado di collaborare con i vostri partner nell'identificare opportunità di finanziamento e nel **progettare** le iniziative di solidarietà e cooperazione allo sviluppo. Il Manuale scritto da OIM¹⁷ ti spiega come sviluppare il progetto, come costruire il budget, come fare il partenariato, come realizzare il progetto, come comunicarlo e come valutarlo. Oltre alla progettazione degli interventi di cooperazione, un'altra attività collegata ed importante è quella di **advocacy**, ovvero di sensibilizzazione della cittadinanza e delle istituzioni, e per influenzare le decisioni politiche. A tal fine forse la cosa più semplice è quella di partecipare alle diverse campagne che le reti e alcune OSC e associazioni della società civile stanno realizzando su temi relativi a migrazioni e sviluppo, e affini alle sensibilità e agli scopi della tua associazione. Ancora una volta è essenziale fare relazioni, avere dei partner con cui condividere idee e azioni. Come esempio puoi vedere la campagna volti delle migrazioni a livello europeo (<https://www.focsiv.it/volti-delle-migrazioni/>), o la campagna ioaccolgo a livello italiano (<http://ioaccolgo.it/>).

¹⁷ Scaricabile da:

<https://italy.iom.int/sites/default/files/documents/Manuale%20Oim%20web%20FINALE.pdf>



9. Fare relazioni è un impegno continuo. **Ampliare le relazioni e la conoscenza del sistema** e di dove sta andando la cooperazione allo sviluppo è essenziale per non ritrovarsi indietro e fuori dal sistema. Per fare questo è importante non stare da soli ma entrare in coordinamenti e reti di associazioni e OSC. Nel precedente passo 2 si è consigliata la redazione di una mappa di attori. Forse vale la pena **associarsi ad una rete** perché così è possibile contare di più, essere più informati, partecipare ad incontri “tecnici”, portare avanti le proprie idee. Le reti fanno parte del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo e quindi partecipano direttamente al dialogo politico e contribuiscono alla presa di decisioni. Se vuoi associarti contatta le reti, dovrete pagare una quota annua, ma avrete in cambio una serie di servizi di informazione, formazione e assistenza che ti potranno aiutare a fare la cooperazione. Oltre alle reti delle OSC si sta formando il Forum nazionale delle diaspore, che potrebbe diventare un attore importante del sistema in rappresentanza proprio delle associazioni di migranti e nuovi cittadini italiani interessati alla cooperazione.



10. Infine, l'ultimo passo per poi riprendere a camminare è quello di poter **fermarsi a riflettere sulla propria strategia**. Ogni anno bisognerebbe trovare uno spazio di due o tre giorni con i propri soci per guardare alle proprie spalle, riconsiderare quello che si è fatto, se alcuni risultati e cambiamenti sono stati raggiunti, cosa ha funzionato e cosa no. Imparare dalle cose fatte, dagli errori, per ripartire. Può essere utile **invitare delle persone esterne** che possono aiutarti a capire meglio. Come ci vedono dall'esterno conta. La reputazione di un'associazione è fondamentale per capire se abbiamo comunicato bene o no. Se grazie a quanto fatto si possono aprire nuove attività, nuovi progetti accedendo a risorse di diverse organizzazioni.

MODULO 3

Come accedere alle risorse della cooperazione allo sviluppo

I finanziatori di progetti di cooperazione sono diversi. Sono pubblici: tutti i paesi cosiddetti “donatori” hanno ministeri ed agenzie che fanno bandi per la cooperazione; sono privati: ci sono fondazioni familiari, di imprese e di origine bancaria che decidono di contribuire ai progetti di cooperazione presentati da organizzazioni della società civile. In questo manuale per le diaspore ti offriamo alcune guide sui finanziatori che si sono distinti negli ultimi anni nel sostenere le diaspore in Italia, e che sono:

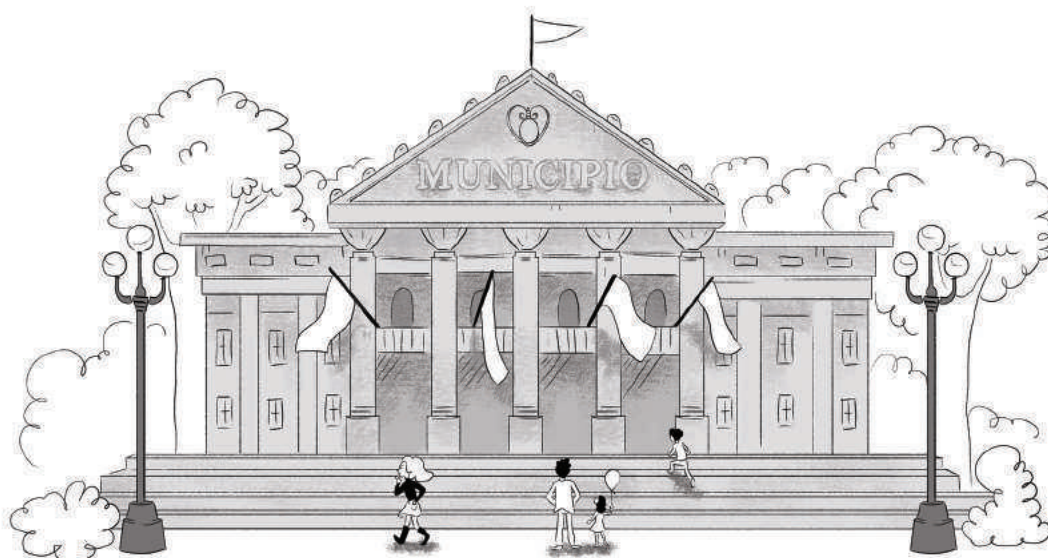
- Regioni e Comuni
- fondazioni di origine bancaria
- l'AICS
- organizzazioni internazionali delle Nazioni Unite
- l'Unione Europea.

Nei video e schede FAD che si possono vedere nel sito del SND (<https://summitdiaspore.org/formazione-a-distanza/>) potrai trovare alcune informazioni di base su questi finanziatori.



Cominciamo innanzitutto con gli organismi che probabilmente sono più vicini alla tua associazione: gli enti territoriali (Regioni e Comuni) e le fondazioni di origine bancaria.

Le Regioni e i Comuni italiani offrono bandi per la cooperazione allo sviluppo e iniziative per rafforzare le associazioni di migranti. Ci sono diversi esempi, qui facciamo riferimento alle informazioni diffuse dal SND attraverso le FAD con i casi della Regione Sardegna e della Regione Toscana.



In Sardegna, la Regione collabora con le comunità di immigrati per la realizzazione di progetti di cooperazione territoriale decentrata e offre corsi di formazione su questi temi, insieme agli altri enti e organi istituzionali che operano in questo campo. Finora sono stati realizzati progetti con la comunità senegalese, ivoriana e tunisina¹⁸.

In Toscana, la Regione assieme ad una rete di organizzazioni della società civile ha intrapreso un percorso di raccolta di informazioni per approfondire la conoscenza delle associazioni dei migranti, e di formazione per renderle capaci di accedere a risorse pubbliche per la cooperazione, a cui segue un bando per micro-progetti, come qui descritto nel Box seguente.

¹⁸ Si veda al proposito la pagina web:
<http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=2420&s=49&v=9&c=93151&es=6603&na=1&n=10&esp=1&tb=15026>

Box Bando per micro progetti di co-sviluppo in Toscana del 2018

Valorizzare il ruolo dei **migranti come “attori di sviluppo e cambiamento”**, a livello economico e sociale nelle comunità di residenza, creando delle prospettive di sviluppo ulteriore nei territori di origine. È questo l'obiettivo del **bando di microprogetti per il co-sviluppo** promosso nell'ambito delle iniziative finanziate dalla Regione Toscana e realizzato da ARCI Toscana, in collaborazione con ANCI Toscana, CESVOT, COSPE, Euroafrican Partnership e Funzionari Senza Frontiere. Il bando si colloca in un percorso più ampio volto al rafforzamento delle associazioni di migranti e alla valorizzazione delle loro competenze e conoscenze nell'ambito della cooperazione internazionale. L'allocazione complessiva delle risorse è di **80.000 euro**.

Gli obiettivi specifici sono: creare un sistema facilitante per lo sviluppo di progetti di economia sociale e solidale ad iniziativa delle comunità straniere residenti sul territorio toscano, anche attraverso il sostegno alla creazione di network per lo sviluppo dei progetti d'impresa tra associazioni di migranti, attori della cooperazione toscana, imprenditori italiani e strutture di accompagnamento ai giovani imprenditori. E favorire l'acquisizione di competenze per lo sviluppo di attività produttive attraverso lo scambio di esperienze imprenditoriali, l'informazione e il mentoring. In continuità con i documenti strategici della Regione Toscana, priorità viene data ai progetti che interverranno nelle aree geografiche del Mediterraneo e dell'Africa Subsahariana. Parte delle azioni possono essere realizzate sul territorio regionale toscano. Si possono tuttavia presentare progetti che intervengono su aree non prioritarie.

I beneficiari diretti sono le associazioni di migranti presenti sul territorio toscano e le popolazioni dei paesi d'origine. I beneficiari indiretti sono i soggetti della società civile, le istituzioni in Toscana e nei paesi di origine delle comunità migranti presenti in Toscana. I progetti devono avere una durata massima di 12 mesi. **Il finanziamento** potrà essere al massimo di 20.000 euro a proposta (corrispondente al 75% del costo totale di ogni progetto). Il 25% dovrà essere apportato dal capofila e dai partner dell'azione come cofinanziamento nelle seguenti misure: il 20% in contributo cash e l'80% in valorizzazione (potrà essere valorizzato anche il lavoro volontario)¹⁹.

¹⁹ Puoi avere maggiori informazioni in: <https://www.info-cooperazione.it/2017/06/bando-permi-cro-progetti-di-co-sviluppo-in-toscana/>; e le linee guida del bando del 2018 in www.arcitoscana.it/images/documenti/Bando%202018%20linee%20guida.pdf

A proposito del ruolo delle Regioni con la cooperazione territoriale decentrata puoi vedere la FAD nella pagina web <https://summitdiaspore.org/formazione-a-distanza/>, dove trovi anche l'indicazione di come contattare le regioni per avere più informazioni.

Anche alcuni **Comuni** collaborano con le associazioni dei migranti per iniziative di cooperazione, finanziandole in modo più puntuale. Nelle FAD si possono trovare delle belle storie di collaborazione tra il Comune di Torino, l'Associazione Panafricando e l'Associazione Albideya; il Comune di Milano con l'Associazione Para Todos; il Comune di Bologna con l'Associazione Sonrisas Andinas e il Comune di Rimini con l'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (puoi vedere le due FAD su Comuni e cooperazione territoriale decentrata in <https://summitdiaspore.org/formazione-a-distanza/>).

Ti invitiamo allora a chiedere al Comune dove risiede la tua associazione, la possibilità di collaborare insieme per iniziative di solidarietà nel tuo paese di origine, portando gli esempi dei Comuni illustrati nelle FAD.



Accanto agli enti territoriali ci sono anche le **fondazioni di origine bancaria** che possono decidere di sostenere le associazioni dei migranti. La FAD sul caso dell'ACRI con il progetto Fondazioni For Africa (sempre nella pagina web <https://summitdiaspore.org/formazione-a-distanza/>) ti mostra come le fondazioni abbiano promosso attività di cooperazione internazionale. Il progetto Fondazioni For Africa Burkina Faso²⁰ ha visto coinvolte ben 28 fonda-

²⁰ Sul progetto puoi vedere il sito: <https://www.fondazioniforafrica.org/>

zioni di origine bancaria. Questo progetto ha registrato la partecipazione di 27 associazioni della diaspora burkinabè, a loro volta raggruppate nella federazione FABI. Nello specifico le associazioni hanno presentato 22 micro progetti, alcuni di co-sviluppo in Burkina Faso e altri in Italia per divulgare la cultura e le tradizioni burkinabè.

Per poter collaborare con l'ACRI e accedere ai fondi ci sono tre diverse modalità:

- partecipare ai bandi che pubblicano le fondazioni di origine bancaria nei singoli territori
- presentare direttamente alle fondazioni un progetto e queste se lo ritengono valido lo finanziano
- altri progetti nascono dalle fondazioni stesse che poi coinvolgono soggetti con determinate competenze, come nel caso dell'iniziativa Fondazioni For Africa Burkina Faso.

Nel sito di Infocooperazione, www.info-cooperazione.it, c'è una pagina dedicata alla pubblicazione di bandi, tra cui puoi trovare quelli di Regioni, Comuni e fondazioni di origine bancaria e non solo. Puoi inoltre iscriverti alla sua newsletter e quindi ricevere direttamente nella tua posta elettronica le notizie aggiornate sulla pubblicazione di bandi.



A questo punto passiamo all'**AICS**. **Come è possibile partecipare ai suoi bandi?** L'Agenzia attua la cooperazione allo sviluppo, e per farlo coinvolge i diversi soggetti del sistema. In particolare, le organizzazioni della società civile, e quindi anche le associazioni dei migranti possono presentare progetti e accedere alle risorse stanziate.

AICS dedica una pagina web del suo sito alle OSC dove vi sono informazioni sui bandi, sulle procedure e sull'elenco delle OSC iscritte all'elenco dei soggetti senza finalità di lucro:

<https://www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/osc/>.

Si può essere **partner di un progetto oppure capofila di un progetto**. Il capofila ha il compito di maggiore responsabilità nel gestire le risorse. E per questo deve avere dei requisiti fondamentali. Chi possiede questi requisiti deve essere iscritto nell'elenco delle OSC gestito dall'AICS. Mentre **il partner di un progetto può non essere iscritto**. Infatti, diverse associazioni di migranti non iscritte hanno comunque potuto partecipare a progetti di cooperazione, si vedano ad esempio quelli presentati nelle FAD su associazioni di migranti e OSC.

Comunque, **se una associazione volesse presentare una proposta di progetto in risposta ai bandi pubblicati, come capofila di un partenariato, deve soddisfare i requisiti** che sono indicati nelle linee guida per l'iscrizione all'elenco, che potete scaricare da questa pagina web:

<https://www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/osc/bando-osc-2/>.

Comunque qui di seguito nel Box si riassumono i requisiti più sfidanti per un'associazione di migranti.

Box Sintesi dei requisiti per l'iscrizione all'elenco AICS

- Le associazioni devono essere costituite con atto pubblico o scrittura privata autenticata (atto costitutivo e statuto che deve indicare tra gli scopi sociali la cooperazione allo sviluppo)
- Non perseguire finalità di lucro
- Presentare bilanci analitici certificati da revisori contabili pubblicati su sito web
- Avere una sede operativa
- Avere del personale a contratto equivalente all'attività svolta a tempo pieno per almeno un anno e da almeno un'unità lavorativa
- Avere realizzato progetti di cooperazione e di ECG per un budget totale di 120mila euro negli ultimi 3 anni, comprendente almeno una iniziativa di importo pari o superiore a 30.000 euro.
- Dimostrare di possedere capacità di autofinanziamento e di reperimento di fondi diversi da quelli pubblici per un importo non inferiore al 5% delle entrate globali nel triennio precedente.

Per partecipare ai progetti sia come partner che soprattutto come capofila occorre conoscere i bandi della cooperazione. Vi sono diverse tipologie di bandi: promossi, affidati e tematici (di educazione alla cittadinanza globale – ECG, del Global Fund e di emergenza).

I bandi promossi prevedono che siano le OSC a presentare la proposta di progetto. La proposta deve tenere conto dei paesi prioritari e dei settori stabiliti dalla programmazione triennale definita dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, del loro contributo al raggiungimento degli SDG, della loro coerenza con i programmi paese, e dell'efficacia e impatto. Comunque, nel bando sono indicati precisamente i paesi e i settori. Una quota minoritaria del finanziamento è solitamente dedicata anche a paesi non prioritari. Il bando prevede la possibilità di costruire i partenariati, anche con associazioni di migranti, e stabilisce una suddivisione del finanziamento per aree geografiche. Il bando del 2018 ha avuto un finanziamento di 70 milioni di euro. Con il bando vi sono degli allegati che forniscono i formulari da compilare per la presentazione del progetto.

I bandi affidati sono invece dei bandi rivolti alle OSC, in particolare quelle

iscritte all'elenco, per dei progetti che l'Agenzia ha già definito. Quindi in tal caso non si tratta di presentare dei progetti ma delle candidature per poter gestire progetti già stabiliti, in paesi, settori e programmi ben precisi. Ad esempio nel 2019 l'Agenzia ha pubblicato dei bandi per programmi per la coesione sociale e la resilienza in Kurdistan e Giordania. Per partecipare a questi bandi, che sovente sono ristretti e cioè con concorrenti già stabiliti, occorre quindi avere delle competenze ben precise, esperienze nei paesi oggetto dell'intervento da diversi anni, capacità di gestione di progetti impegnativi e in generale di grande dimensione. Sembra che per ora le associazioni dei migranti non abbiano ancora queste caratteristiche. Forse la tua associazione può trovare difficile partecipare a questo tipo di bando. Invece, **i bandi per l'educazione e la cittadinanza globale (ECG)**, sono particolarmente partecipati dalle associazioni dei migranti. Si tratta di bandi per le OSC che prevedono attività di sensibilizzazione, informazione e comunicazione, formazione, influenza sui decisori politici riguardo gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e il ruolo della Cooperazione italiana. Gli ultimi bandi hanno evidenziato il tema migrazioni e sviluppo e quindi numerosi progetti hanno coinvolto associazioni di migranti per iniziative di carattere multiculturale, per comunicare una narrazione sulle migrazioni positiva e di contrasto alle cosiddette fake news. Si veda ad esempio l'obiettivo specifico 3 del bando del 2018 riportato nel box successivo.

Box sull'obiettivo specifico 3 del bando ECG 2018

Contribuire e contrastare i fenomeni di odio, intolleranza e discriminazione valorizzando la diversità e promuovendo l'interazione culturale, sociale ed economica. Le iniziative proposte dovranno perseguire il seguente SDG 10: ridurre l'inuguaglianza all'interno e fra le Nazioni con particolare riferimento al target 10.2 "potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere dall'età, dal sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione o status economico o di altro".

Puoi vedere l'ultimo bando di ECG in <https://www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/osc/bando-ecg/>

Oltre ai bandi rivolti alle OSC, le associazioni dei migranti possono partecipare come partner anche agli **avvisi dedicati alle regioni e ai comuni**, ovvero agli enti locali, per la realizzazione di progetti per la creazione e il rafforzamento dei cosiddetti partenariati territoriali. Con il termine partenariati territoriali si intendono progetti che mettono in relazione territori del nord con territori del sud, regioni e città italiane con regioni e città dei paesi partner, coinvolgendo i diversi attori di quei territori. In tali casi è fondamentale che la tua associazione si presenti e attivi una buona relazione con la tua regione e la tua città, per capire se e come sia possibile un loro coinvolgimento nei progetti che ti interessano. Questo considerato che diversi enti locali riconoscono un ruolo importante delle associazioni dei migranti nella cooperazione decentrata prevedendo il loro finanziamento. Infatti nell'ultimo bando del 2019 dell'AICS a loro rivolto, si può leggere una interessante novità e cioè la possibilità di utilizzare il metodo del re-granting per valorizzare gli attori locali, tra cui le associazioni dei migranti, come sintetizzato nel box seguente.

Box bando per gli enti territoriali del 2019

Nel Dicembre del 2019 l'AICS ha lanciato il bando di "promozione dei partenariati territoriali e implementazione territoriale dell'Agenda 2030" con l'obiettivo di rafforzare le capacità delle istituzioni locali nei paesi partner, il decentramento, con particolare riferimento alle politiche attive del lavoro, e la promozione dei servizi sui territori, socio-sanitari, anagrafici, educativi, di formazione professionale; il secondo obiettivo riguarda la promozione della sostenibilità ambientale, di adattamento al cambiamento climatico, riduzione dell'inquinamento, aumento dell'efficienza dei servizi. Per la prima volta l'AICS prevede la possibilità del *re-granting*, e cioè di destinare il 20% del finanziamento di un progetto al coinvolgimento di enti locali e no profit (tra cui le associazioni dei migranti, anche non iscritte all'elenco AICS) per rafforzare il loro ruolo e la loro messa in rete, da selezionare attraverso bandi locali ad hoc. Il finanziamento totale previsto è di 15 milioni di euro, l'80% per i paesi prioritari e il resto per quelli non prioritari²¹.

L'ultimo bando dell'AICS per i partenariati territoriali è scaricabile da <https://www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/avvisi-enti-territoriali/>

²⁰ Per una sintesi, vedi anche: <https://www.info-cooperazione.it/2019/12/dallagenzia-15-milioni-per-le-iniziative-di-cooperazione-degli-enti-territoriali/>

Vi sono poi anche i **bandi rivolti alle imprese**. In tal caso i soggetti che possono presentare le proposte sono appunto le imprese, che possono coinvolgere altri partner, tra cui ci potrebbero essere associazioni di migranti. Peraltro i migranti imprenditori, che hanno la propria impresa registrata in Italia o in un paese dell'Unione europea, possono presentare le loro proposte di progetto. Importante è che le proposte rispondano ai principi della cooperazione e dello sviluppo sostenibile, come indicato nel box seguente.

Box le imprese nella cooperazione

Nel bando del 2019, che ha messo a disposizione 5 milioni di euro per progetti delle imprese dalla durata minimo di un anno e massimo di tre anni, si fa riferimento ai *“Kampala Principles on effective private sector engagement in development co-operation”*²², che traducono i principi sull'efficacia nel caso delle imprese. Inoltre si legge che “la realizzazione di interventi di cooperazione allo sviluppo promosse da soggetti privati con finalità di lucro, purché ciò avvenga nel rispetto dei principi e delle finalità di cui alla citata L. n. 125/2014 degli standard internazionali in materia di diritti umani, di lavoro dignitoso, di responsabilità sociale e di tutela ambientale, nonché delle norme in materia di contratti pubblici e, in particolare, del Codice dei contratti pubblici”.

I finanziamenti sono divisi in tre lotti: il primo è relativo a nuove idee e cioè a progetti mai realizzati prima e/o nei paesi partner; il secondo lotto riguarda nuove idee di start-up, ovvero di imprese di nuova costituzione; il terzo lotto concerne iniziative già sperimentate che hanno bisogno di una fase di ampliamento (*scaling-up*) anche in altri paesi diversi da quello originario. Per i lotti 1 e 3 le imprese devono apportare un cofinanziamento almeno pari a quello dell'AICS, mentre per il lotto 2 non è indicato un limite, a patto che sia superiore a 0. I valori del contributo pubblico vanno da massimo 50 mila euro per il lotto due, a 200 mila euro per i lotti 1 e 3.

²² Li puoi leggere in: <https://effectivecooperation.org/wp-content/uploads/2019/06/Kampala-Principles-final.pdf>

Sulla pagina web dell'AICS dedicata alle imprese²³ è possibile consultare i bandi (edizione 2017, 2018 e 2019), i documenti nazionali e internazionali sul coinvolgimento del settore privato in attività di cooperazione e le iniziative finanziate (“schede”).

Oltre ai bandi emessi dall'AICS, sede di Roma, vi sono **bandi emergenza che sono lanciati dalle sedi decentrate che AICS ha aperto in alcuni paesi partner**²⁴. In tal caso dovete seguire gli avvisi che vengono divulgati sia nel sito di AICS che in quelli degli uffici decentrati. Le associazioni dei migranti possono essere partner di proposte di progetto che nella maggior parte dei casi fanno riferimento a OSC già registrate e operanti da molto tempo nei paesi partner di riferimento. Questi bandi sono abbastanza specifici e cioè indicano precisamente le aree e i settori di intervento (si veda l'esempio nel box seguente).

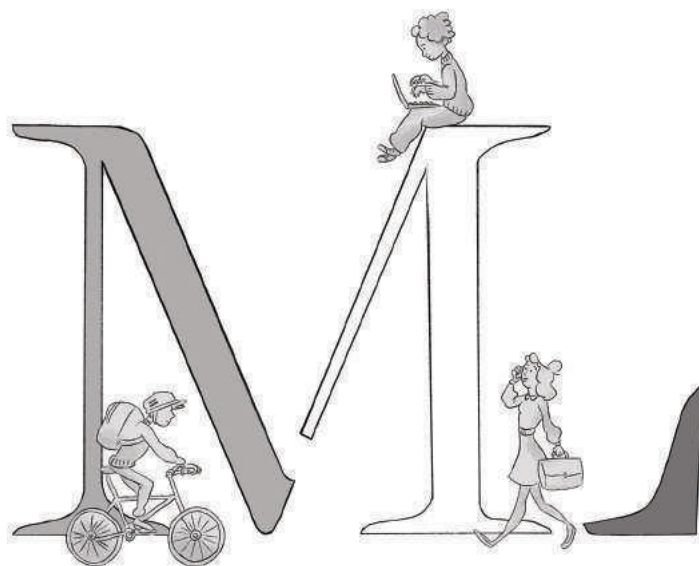
Box il bando sull'emergenza migrazione in Etiopia

Il bando è stato lanciato nel 2018 e ha come obiettivo la mitigazione delle cause primarie della migrazione illegale nelle regioni Oromia, Tigray, Amhara in Etiopia. Sono stati identificati i bisogni locali su cui occorre intervenire, che richiedono la fornitura di servizi di base essenziali (educazione salute, accesso all'acqua), il rafforzamento delle capacità agricole e della resilienza al cambiamento climatico, la creazione di attività generatrici di reddito, attraverso ad esempio il microcredito, la protezione delle categorie vulnerabili. Le proposte dovevano inoltre comprendere come settori trasversali, l'attenzione al genere (ad esempio con attività di prevenzione del rischio della tratta delle donne) e alle energie rinnovabili. Il programma di emergenza indica anche i beneficiari principali che sono i migranti di ritorno e i migranti potenziali, con attenzione a giovani e donne dai 18 ai 35 anni. Sono messi a disposizione 1,7 milioni di euro per progetti che non possono superare gli 800 mila euro (se presentati da una singola OSC, 1,2 milioni se presentati da un consorzio di OSC) e da realizzare in un periodo di 18 mesi. Si specifica che i progetti devono avere indicatori misurabili di risultato e di impatto con dati rilevabili all'inizio e alla fine delle attività. Per partecipare al bando occorre rispondere a diversi requisiti, che non sono solo quelli generali indicati precedentemente, ma che tengano conto delle norme del governo etiope.

²³ Puoi leggere in “Area imprese” in <https://www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/profit/area-imprese/>

²⁴ Puoi vedere le sedi decentrate dell'AICS in <https://www.info-cooperazione.it/2019/12/dallagenzia-15-milioni-per-le-iniziativa-di-cooperazione-degli-enti-territoriali/>

In ogni bando vengono elencati **diversi allegati** che servono per la redazione della proposta di progetto. Ad esempio negli allegati del bando OSC del 2018²⁵ puoi trovare: il modello della domanda di partecipazione, per la redazione della proposta completa, per la valutazione, le spese ammissibili, la check list amministrativa, la griglia di valutazione della proposta completa, l'accordo con la controparte, l'accordo di partenariato, il contratto, il cronogramma e il piano finanziario.



A sua volta il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** attraverso la Direzione Generale per l'Immigrazione contribuisce a gestire i flussi di ingresso in Italia di cittadini di paesi terzi (lavoro stagionale e tirocini formativi); sostiene l'integrazione socio-lavorativa degli immigrati (favorendo l'accesso ai servizi, curando il registro delle associazioni e degli enti che si occupano di immigrazione); e dialoga con le diaspore anche per iniziative di cooperazione con i paesi d'origine. Il Ministero cura il contatto e lo scambio di informazioni con le associazioni di immigrati; sostiene attività per preparare le persone alla migrazione; appoggia progetti di sviluppo nei paesi d'origine come ad esempio nel caso dell'economia sociale.

Per collaborare con il Ministero del Lavoro si può consultare il Portale Integrazione Migranti²⁶. Questo strumento permette alle associazioni di pubbli-

²⁵ Puoi scaricare gli allegati da: https://www.aics.gov.it/wpcontent/uploads/2018/11/ALLEGATI_BANDO-OSC-2018_Revisione.zip

²⁶ Il portale è questo: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Areetematiche/PaesiComunitari-e-associazioniMigranti/Pagine/default.aspx>

cizzare le proprie iniziative; consultare le possibilità di finanziamento; conoscere la mappatura di tutte le associazioni di immigrati attive nel territorio italiano per entrarci in contatto.

La FAD sul Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali puoi vederla nel seguente link: <https://summitdiaspore.org/formazione-a-distanza/>

Anche il **Ministero dell'Interno** ha lanciato in questi ultimi anni dei bandi di cooperazione internazionale con i paesi terzi in materia di immigrazione ed asilo. In particolare, nel 2019, ha emesso un bando che fa riferimento al Documento di Programmazione e di Indirizzo triennale (2017-2019) del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), al Global Compact delle Nazioni Unite sui Rifugiati e agli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile. Il Ministero ha già in passato realizzato azioni “volte a rafforzare la protezione di migranti e rifugiati migliorando le loro condizioni di vita e offrendo delle alternative valide e significative alla migrazione irregolare, il Ministero supporta il welfare delle società ospitanti”. In questo quadro il Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione del Ministero dell'Interno intende “promuovere maggiormente lo sviluppo socio-economico, il trasferimento di competenze e capacità professionali e di migliorare i sistemi di protezione dell’infanzia nei Paesi di origine e di transito, quali Chad, Costa d’Avorio, Etiopia, Ghana, Libia, Mali, Niger, Nigeria e Tunisia” (*i Paesi target*). Nel box di seguito sono indicati obiettivi e attività che le OSC e quindi anche le associazioni dei migranti, possono proporre nei progetti.

Box il bando del Ministero dell'Interno per la cooperazione internazionale in materia migratoria

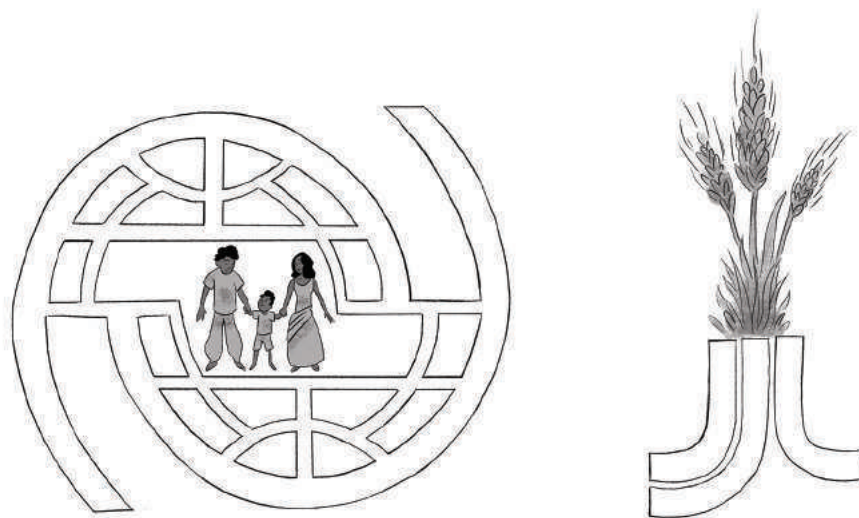
Le attività progettuali sono dirette ad affrontare, nei Paesi target, le cause profonde delle migrazioni attraverso lo sviluppo socio-economico e la creazione di opportunità di lavoro; la promozione del trasferimento di competenze e capacità professionali e finanziarie che migliorino le condizioni del mercato del lavoro e accrescano le opportunità di impiego soprattutto per i giovani; il miglioramento dei servizi di protezione dell'infanzia nei Paesi di origine e di transito; il sostegno al rafforzamento dei sistemi di stato civile e anagrafe; la protezione dei rifugiati e dei migranti vulnerabili. Tutti i progetti devono inoltre contenere un'azione che riguardi l'informazione sui rischi della migrazione irregolare.

Le risorse finanziarie disponibili sono di 20 milioni di euro ripartite tra enti territoriali (5 milioni) e ONG iscritte all'elenco di AICS (15 milioni), per coprire i costi dei progetti fino al 90% del totale. Mentre ogni progetto può andare da un minimo di 500 mila euro a un massimo di 1,5 milioni di euro. Tra i soggetti partner sono indicate: "organizzazioni e associazioni della comunità di immigrati che mantengano con le comunità dei Paesi di origine (limitatamente ai Paesi target²⁷) rapporti di cooperazione e sostegno allo sviluppo o che collabori con soggetti iscritti all'Elenco AICS". Si ribadisce quindi l'importanza per le associazioni dei migranti di entrare in partenariato con le ONG per presentare progetti di una certa dimensione.

Infine anche le organizzazioni internazionali come ad esempio l'OIM, IFAD e l'UE hanno iniziative rivolte alle diaspore.

Nella FAD relativa all'**OIM** (<https://summitdiaspore.org/formazione-a-distanza/>) si può vedere come questa organizzazione promuova e sostenga strategie di cooperazione internazionale mettendo al centro il ruolo dei migranti per favorire la crescita sociale, economica e culturale di tutte le società coinvolte dalle migrazioni. Le più importanti attività in Italia sono: i corsi di formazione A.MI.CO per dare la possibilità alle associazioni di migranti di realizzare dei progetti nei loro paesi d'origine e il bando A.MI.CO-

²⁷ Il bando può essere scaricato da: <https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/minintrelint-2019-avviso-progetti-cooperazione-ed-assistenza-paesi-terzi-materia-immigrazione-ed-asilo>



Award, un premio economico per la realizzazione di iniziative di co-sviluppo promosse dalle associazioni che hanno preso parte ai Corsi A.MI.CO; il progetto di migrazione circolare Y-MED per il supporto socio-lavorativo dei giovani con un focus su Marocco, Tunisia ed Egitto; un'iniziativa in supporto agli enti locali del Mediterraneo che vogliono integrare il tema della migrazione all'interno dei loro piani locali di sviluppo²⁸.

La FAD sull'**IFAD** (che puoi vedere all'indirizzo web prima indicato per l'OIM) mostra come questo Fondo finanzi programmi di sviluppo e di imprenditoria rurale nei paesi del Sud, al fine di migliorare le condizioni alimentari ed economiche di molte popolazioni rurali. Dal 2006 l'IFAD si occupa anche di rimesse e di finanziamento per i migranti con il Fondo di Finanziamento per le Rimesse²⁹. Basti pensare che solo dall'Italia ogni anno i migranti inviano alle loro famiglie tra i 5 e i 7 miliardi di euro. L'IFAD ha anche finanziato alcune iniziative in Italia. Ad esempio, in collaborazione con una ONG filippina ha realizzato dei corsi di formazione finanziaria per migranti residenti in Italia. Un altro progetto è stato portato avanti in collaborazione con Oxfam Italia, Slow Food e alcune associazioni della diaspora marocchina e senegalese per sostenere attività produttive nei paesi d'origine.

²⁸ A proposito delle attività OIM puoi vedere il sito: <https://italy.iom.int/>

²⁹ Le informazioni sullo strumento finanziario per valorizzare le rimesse lo puoi vedere nel sito: www.ifad.org/web/guest/ffr



Nella FAD sull'**Unione europea (UE)** si illustrano alcune iniziative che possono vedere il coinvolgimento delle diaspore. La Commissione europea, in particolare con la Direzione Generale Sviluppo, vuole rafforzare le capacità dei Paesi d'origine per lo sviluppo sostenibile, incentivando un maggior dialogo con le diaspore, cooperando con loro nell'utilizzo delle rimesse e favorendo la migrazione circolare.

La Commissione ha promosso una serie di azioni per facilitare il ruolo delle diaspore nello sviluppo dei paesi d'origine. A tal proposito sono stati creati diversi strumenti finanziari e iniziative bilaterali e multilaterali in molte parti del mondo. Ad esempio il progetto *EU-India Dialogue*, o il *Mobility Partnership between EU and Jordan*, o ancora è stato finanziato il *EU Trust Fund for Africa (EUTF)*. Questo Fondo sostiene iniziative per la creazione di occupazione, per la resilienza per far fronte al cambiamento climatico, per la protezione di rifugiati e richiedenti asilo, per il governo dei flussi migratori e la stabilizzazione di paesi con tensioni sociali e politiche. Molte di queste iniziative hanno come "beneficiari" i migranti e i rifugiati nei paesi africani, e coinvolgono anche le diaspore nei paesi europei che possono migliorare le condizioni delle comunità di origine.

Inoltre, così come l'AICS ha i bandi di ECG, la Commissione europea ha i bandi DEAR (*Development Education and Awareness Raising*, per l'educazione allo sviluppo e la sensibilizzazione) che sono rivolti alle OSC e quindi anche alle associazioni dei migranti. Per accedere occorre registrarsi al sito

PADOR della Commissione europea: https://ec.europa.eu/europeaid/etraining/pador/en/index.html_en. La registrazione si può fare on line ed è abbastanza semplice. Non occorre produrre tutta la documentazione che è invece richiesta da AICS.

L'Unione Europea sta per approvare il nuovo quadro finanziario multi annuale dal 2020 al 2027. Si sta definendo il regolamento di un nuovo grande strumento per la cooperazione internazionale: il *Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument*, il cui 10% dovrebbe essere dedicato specificamente alle migrazioni³⁰. Ti invitiamo a visitare il link in nota per essere aggiornato e capire alla fine quale regolamento sarà approvato e quindi quali opportunità si aprono per la tua associazione. D'altra parte è importante sottolineare che la Commissione europea non finanzia piccoli progetti, ma grandi programmi di grandi Agenzie e OSC. La tua associazione difficilmente potrà essere partner di questi programmi, ma potrebbe beneficiarne con il sistema del re-granting, come quello realizzato dalla Regione Toscana, e recentemente anche dall'AICS con il bando per i partenariati territoriali.

Altri strumenti di intervento, alcuni rivolti anche alle diaspore, sono la Global Diaspora Facility³¹, e il programma di inclusione finanziaria InclusiFI, che coinvolge anche la Cassa Depositi e Prestiti.

³⁰ Puoi vedere la procedura di creazione di questo strumento in: <http://www.europarl.europa.eu/legislative-train/theme-new-boost-for-jobs-growth-and-investment/file-mff-ndici>.

³¹ Puoi vedere di cosa si tratta in: <https://www.icmpd.org/news-centre/news-detail/project-news-eudifs-inaugural-diaspora-consultation-in-lisbon/>

Box sul programma InclusFI³²

La Cassa Depositi e Prestiti in partenariato con la Cofides spagnola e l'IFAD sta lanciando il programma InclusiFI che mira ad affrontare le cause dei flussi migratori dall'Africa sub-sahariana verso l'Europa e l'Italia, stimolando il risparmio e l'imprenditorialità nei paesi di origine delle diaspore, e sostenendo la creazione di nuovi posti di lavoro in loco. Sono 20 milioni di euro in garanzie e 2 milioni di euro di assistenza tecnica.

L'iniziativa è rivolta alle micro, piccole e medie imprese locali collegate alla diaspora, e intende promuovere l'inclusione finanziaria nei paesi di origine dei flussi migratori supportando:

- 1) l'accesso a servizi finanziari innovativi, convenienti e facilmente fruibili per i lavoratori emigrati in Italia e in Europa e
- 2) l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese di proprietà di emigrati rimpatriati o delle loro famiglie per il tramite di intermediari finanziari locali.

³² Puoi vedere la notizia in <https://www.cofides.es/en/noticias/notas-de-prensa/eu-approves-spanish-investment-programmes-consolidating-launch-european>

MODULO 4

Cosa fare con la cooperazione

Come spiegato prima, la Cooperazione italiana considera il tema migrazioni e sviluppo prioritario per la sua azione. Si è già visto come nella programmazione siano indicate diverse misure: dalla collaborazione con le diaspore al finanziamento di progetti per la protezione dei rifugiati, al sostegno di iniziative per lo sviluppo locale insieme agli enti locali così come con le OSC. La programmazione non entra nello specifico ma fa capire come siano possibili diverse tipologie di interventi.

Al fine di intendere in modo più approfondito cosa si potrebbe fare, ti presentiamo di seguito dei box con una serie di indicazioni che vanno da quelle del Global Compact for Migration, a quelle del DAC/OCSE, da uno studio intitolato “Verso una Migrazione Sostenibile”, prodotto dall’ICID – Tor Vergata, e finanziato dall’AICS, ad alcune esperienze di associazioni di migranti che sono state raccolte dal SND.

Infine ti segnaliamo che l’AICS sta avviando un percorso per stabilire le linee guida operative su migrazioni e sviluppo.

Il Global Compact delle Nazioni Unite per le Migrazioni è un accordo tra gli Stati per governare le migrazioni tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il Global Compact è composto da 23 obiettivi, e in particolare quello 19 fa esplicito riferimento al ruolo delle diaspore, a quello che potrebbero fare in collaborazione con gli Stati. L’Italia non lo ha firmato, e quindi non sarebbe chiamata ad applicarlo. Tuttavia, gli Stati africani, latinoamericani e asiatici con cui coopera lo hanno invece firmato e quindi possono chiedere all’Italia di aiutarli con la cooperazione ad applicarlo. Nel Box seguente ti riassumiamo le principali attività per e delle diaspore.

Box Le azioni per e delle diaspore nell'obiettivo 19 del Global Compact per le Migrazioni affinché possano dare il loro pieno contributo allo sviluppo sostenibile in tutti i paesi³³.

Gli Stati e tutti gli attori di cooperazione dovrebbero:

- Integrare le diaspore nella programmazione dello sviluppo e nelle politiche settoriali a tutti i livelli: internazionale, nazionale, locale;
- Realizzare guide (per esempio questo manuale) e offrire informazioni facilmente accessibili per un impegno delle diaspore più coordinato ed efficace;
- Sostenere progetti di trasferimento di conoscenze e competenze delle diaspore, di impegno civico e sociale, di scambi culturali;
- Creare programmi di sostegno mirati e prodotti finanziari volti a facilitare gli investimenti e l'imprenditoria delle diaspore;
- Mettere in grado i migranti di partecipare e impegnarsi nella vita politica dei paesi di origine e destinazione, come nei processi di riconciliazione e di pace;
- Facilitare modalità flessibili per viaggiare, lavorare e investire, con procedure amministrative leggere.
- Esercitare attività professionali e impegnarsi nel trasferimento di conoscenze nei paesi di origine, senza necessariamente perdere l'occupazione, la residenza e i contributi sociali maturati nei paesi di destinazione.

Altri obiettivi importanti per la connessione con le diaspore sono: quello 20 per la valorizzazione delle rimesse dei migranti; il 21 per il ritorno e la reintegrazione e il 22 riguardo la portabilità dei versamenti pensionistici e di sicurezza sociale.

³³ Puoi vedere una descrizione più completa nel documento "Un nuovo Patto delle diaspore per lo sviluppo sostenibile" da: <https://summitdiaspore.org/wp-content/downloads/2018-Un%20nuovo%20patto%20delle%20diaspore%20per%20lo%20sviluppo%20sostenibile.pdf>

Il secondo passo è considerare le attività di cooperazione codificate dal Comitato sull'**Aiuto allo Sviluppo** (*Development Aid Committee dell'Organisation for Economic Cooperation and Development – DAC/OCSE*). Il DAC è l'organismo internazionale che raggruppa tutti i principali donatori (tra cui il governo italiano), e che stabilisce cosa è e cosa non è la cooperazione allo sviluppo. Questo è importante perchè tutti i finanziamenti dell'AICS devono stare dentro i codici di attività di cooperazione stabiliti dal DAC per essere riconosciuti come aiuto pubblico allo sviluppo. Se stai pensando ad un progetto da finanziare devi verificare che le sue attività rientrino nei codici DAC (in particolare il codice 15190)³⁴.

Recentemente con l'adozione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile e del Global Compact for Migration, il DAC ha creato un nuovo codice specifico per la cooperazione su migrazioni e sviluppo. Il nuovo codice n. 15190, fa riferimento al target 10.7 degli obiettivi di sviluppo sostenibile per migrazioni regolari e sicure. Nel box seguente indichiamo le attività riconosciute dal DAC in questo codice. Come vedrai è indicata anche la diaspora.

Box sul codice DAC 15190 relativo all'aiuto ai paesi in via di sviluppo che facilita una migrazione e una mobilità delle persone ordinata, sicura, regolare e responsabile

Le attività di aiuto comprendono:

- il sostegno alle capacità dei PVS nella gestione, pianificazione, analisi, delle politiche per la mobilità e le migrazioni. Questo aiuto comprende la facilitazione di migrazioni regolari e sicure, per far fronte alle migrazioni irregolari, l'impegno con le diaspore e per i programmi che valorizzano l'impatto delle rimesse sullo sviluppo e/o il loro utilizzo per progetti di sviluppo nei PVS;
- misure per migliorare i sistemi di reclutamento dei migranti nei PVS, e cioè, ad esempio, le attività di informazione, selezione e formazione di lavoratori che dai paesi di origine vogliono venire a lavorare in Italia;
- il sostegno alle capacità dei PVS per lo sviluppo di politiche, strategie e di misure normative e giudiziarie (incluso la gestione delle frontiere). Questo aiuto include misure per far fronte e ridurre le vulnerabilità nelle migrazioni, e rafforzare la risposta transnazionale al contrabbando di

³⁴ Il codice DAC puoi leggerlo in: <https://www.oecd.org/dac/DAC-CRS-PPC-2019>

- migranti e a prevenire e combattere il traffico di esseri umani;
- il sostegno a strategie efficaci per assicurare la protezione internazionale e il diritto all'asilo;
 - il sostegno a strategie efficaci per assicurare l'accesso alla giustizia e l'assistenza alle persone sfollate;
 - l'aiuto ai migranti per un ritorno volontario sicuro, dignitoso e informato nel loro paese di origine (l'aiuto è solo per i ritorni da un altro PVS; l'assistenza ai ritorni forzati è esclusa dall'aiuto pubblico allo sviluppo);
 - l'assistenza ai migranti per una loro reintegrazione sostenibile nel paese di origine (per l'assistenza pre-partenza fornita nei paesi donatori – quindi anche in Italia -, nel contesto dei ritorni volontari, si può usare un altro codice DAC il 93010).

Le attività che perseguono l'interesse primario dei donatori sono escluse dall'aiuto pubblico allo sviluppo. Le attività che si rivolgono alle cause delle migrazioni irregolari e degli sfollamenti forzati (come ad esempio disastri naturali e causati dall'uomo) fanno parte di altri codici settoriali DAC. Altri codici ancora sono usati per altre tipologie di attività come il sostegno alle autorità dei PVS per i servizi e gli affari di immigrazione (code 15136); il codice 24050 per i programmi diretti a ridurre il costo di invio delle rimesse; il codice 72010 per le attività umanitarie per i rifugiati e gli sfollati interni, per i servizi di emergenza e la protezione; il codice 93010 per le spese di sostentamento temporaneo dei rifugiati nel paese donatore. Incluse quelle per il loro ritorno volontario e la loro reintegrazione, quando il sostegno è fornito nel paese donatore (l'assistenza pre-partenza) o per il reinsediamento volontario in un paese terzo sviluppato.

A sua volta l'AICS, tenendo conto degli accordi internazionali precedenti, ha avviato una riflessione per capire come impegnarsi su migrazioni e sviluppo. Ha quindi chiesto all'Università di Tor Vergata di produrre uno studio che indicasse gli obiettivi strategici per la Cooperazione italiana. Qui sotto nel box ti riassumiamo quali **obiettivi strategici** sono stati indicati e quindi quali attività finanziarie. È uno studio e quindi non impegna a livello decisionale la Cooperazione italiana³⁵, ma è un utile strumento per capire cosa si sta pensando di fare con la cooperazione.

³⁵ Lo studio lo puoi scaricare e leggere da questo link: <https://www.aics.gov.it/2017/10876/>.

Box Gli obiettivi strategici secondo lo studio “Verso una Migrazione Sostenibile³⁶”

1. **Rendere la migrazione una scelta e non una necessità:** attraverso programmi per la promozione dell’imprenditoria, la formazione, servizi per l’impiego e sussidi all’occupazione; progetti per rafforzare le capacità di resilienza delle comunità locali in particolare in agricoltura.
2. **Accrescere l’occupabilità dei potenziali migranti:** attraverso programmi dedicati all’istruzione e la formazione professionale, al riconoscimento delle competenze e nel sostegno agli investimenti delle imprese nei paesi di destinazione per assumere manodopera qualificata.
3. **Preparare i futuri migranti con “competenze e conoscenze sulla migrazione”:** attraverso programmi formativi ed informativi da sostenere prima della partenza rispetto al mercato del lavoro e le condizioni di vita in generale del paese di destinazione.
4. **Facilitare movimenti bidirezionali sia dei migranti che delle conoscenze, competenze e capitali accumulati:** attraverso un quadro legislativo e accordi di cooperazione che facilitino le migrazioni circolari, riducendo il brain drain e favorendo il brain gain.
5. **Favorire il coinvolgimento delle comunità della diaspora nei paesi di origine:** le diaspore possono essere sostenute nel realizzare investimenti diretti nei loro paesi di origine, creare reti di informazioni, trasferire capitale umano, fare iniziative di solidarietà, facilitare il turismo, il commercio.
6. **Rendere la migrazione una scelta reversibile, incentivando la “migrazione di ritorno”,** con i programmi di assistenza al ritorno volontario sostenuti da Ministero dell’Interno e Unione Europea.
7. **Salvaguardare i minori “lasciati indietro” dai genitori migranti:** con programmi di protezione e sostegno sociale per i minori rimasti nel paese d’origine, con il coinvolgimento e l’assistenza alle madri e ai padri separati nel quadro di reti di protezione sociale a livello locale.

³⁶ Per un riassunto più dettagliato si veda il documento “Un patto delle diaspore per lo sviluppo sostenibile”, che puoi scaricare da questo link: <https://summitdiaspore.org/wp-content/download/s/2018Un%20nuovo%20patto%20delle%20diaspore%20per%20lo%20sviluppo%20sostenibile.pdf>

Altre interessanti e più puntuali indicazioni su quel che fanno e possono fare le associazioni dei migranti nella cooperazione sono state raccolte dal SND. Dagli incontri sono emersi infatti alcuni progetti che delle associazioni di migranti hanno portato avanti in partenariato con le OSC, finanziate dalla Cooperazione italiana ed europea. Sono esempi interessanti perché ti mostrano cosa si può fare concretamente assieme. Ti possono ispirare. Riportiamo gli esempi nei box seguenti.

Box I progetti dell'Associazione Ingegneri Africani per lo sviluppo locale, acqua ed energia con tecnologie innovative

L'AIA ha partecipato a numerosi progetti di cooperazione allo sviluppo all'estero e in Italia con diverse OSC. Nello specifico ha collaborato con l'ARCS, a partire dal 2011, ad un bando europeo per garantire l'accesso e la distribuzione all'acqua potabile e all'energia in un villaggio in una zona rurale del Camerun. In particolare il progetto ha fornito l'approvvigionamento di acqua potabile ad un intero villaggio che ne era sprovvisto, unendo alle tecnologie appropriate il totale coinvolgimento delle comunità locali in modo da renderle protagoniste del proprio sviluppo.

Successivamente, tra il 2016 e il 2018, ha partecipato ad un progetto, Professionisti senza Frontiere, con la FOCSIV e le sue OSC socie, in merito all'accesso alle energie alternative e il trasferimento tecnologico in tre paesi dell'Africa (Senegal, Costa d'Avorio, Etiopia). Obiettivo del progetto è stato quello di valorizzare al massimo le competenze professionali degli immigrati residenti in Italia nel settore delle energie rinnovabili e dello sviluppo rurale, per poi metterle al servizio dei contesti e delle comunità d'origine, attraverso attività di formazione ed assistenza tecnica alle comunità locali.

Puoi vedere la FAD in <https://summitdiaspore.org/formazione-a-distanza/>



Box Il consiglio delle donne filippine per l'integrazione socio economica e la valorizzazione delle rimesse

Un importante progetto di cooperazione internazionale al quale il Filipino Women Council ha partecipato è iniziato nel 2009. Si è trattato di un progetto finanziato da un programma dell'Unione Europea, UN Joint Migration and Development Initiative, per il quale hanno creato un partenariato con la ONG CISP. Il progetto si chiama *Maximizing the Gains and Minimizing the Social Cost of Overseas Migration in the Philippines* e aveva come obiettivo principale quello di rafforzare le associazioni degli immigrati filippini per favorire l'integrazione socio-economica, valorizzare la loro presenza nel paese e la gestione delle rimesse per il benessere delle proprie famiglie di origine. Attraverso attività di ricerca, informazione e formazione è stata accresciuta la consapevolezza della comunità filippina in Italia rispetto alle rimesse e si sono rafforzate le associazioni di filippini. Mentre nelle Filippine, con il supporto della ONG locale Atikha, si è favorita l'inclusione finanziaria e l'utilizzo delle rimesse per lo sviluppo locale.

Puoi vedere la FAD in <https://summitdiaspore.org/formazione-a-distanza/>



Box L'Associazione Residenti Nigerini in Italia per l'agricoltura sostenibile

ARNI in Italia porta avanti numerose attività: eventi culturali; interventi nelle scuole sull'immigrazione; sostegno ai richiedenti asilo presenti nelle strutture d'accoglienza, ecc. Negli ultimi tempi ha anche partecipato a progetti di cooperazione allo sviluppo. In particolare, con la ONG CBM ha lavorato al progetto *Coltivare resilienza: agricoltura sostenibile ed inclusiva in Niger*. In quest'occasione l'associazione si è potuta misurare su più fronti per migliorare la sicurezza alimentare delle comunità di origine nella regione di Zinder, in Niger. Non solo nella fase di progettazione e durante l'intervento sul campo. Ma ad esempio in Italia ha organizzato numerosi eventi per attivare la raccolta fondi. Così come la partecipazione a dei corsi di formazione (progettazione per accedere ai bandi; agroecologia; ecc.).

Puoi vedere la FAD in <https://summitdiaspore.org/formazione-a-distanza/>



Box Watinoma, cultura, turismo solidale e agricoltura biologica in Burkina Faso

È un'associazione mista italiana burkinabé che sostiene il dialogo culturale, lo scambio di conoscenze tra i due paesi, e realizza progetti di cooperazione nel villaggio di Koubrì. Ha acquistato un terreno dove ha edificato una casa per l'associazione culturale. In questa struttura danno spettacoli, realizzano un festival, offrono ospitalità, e gestiscono un ristorante. Da anni sostengono con propri finanziamenti le attività culturali in Italia e Burkina. Un'altra fonte di entrate viene dall'organizzazione di viaggi di turismo solidale e di campi lavoro, ad esempio per la riforestazione o per attività di sostegno all'educazione dei bambini.

Con i fondi raccolti attraverso le diverse attività l'associazione ha acquistato 2 ettari di terreno che hanno dedicato all'agricoltura biologica, con certificazione, alla trasformazione dei prodotti e all'accesso al mercato, occupando circa 50 donne. Inoltre hanno edificato e gestiscono una scuola primaria che è stata riconosciuta dal ministero dell'educazione del Burkina. La scuola ospita 170 alunni. I maestri sono stati assunti dall'associazione che sostiene i costi anche con adozioni a distanza. Insomma l'associazione è diventata un attore importante per lo sviluppo locale sostenibile di Koubrì.

L'associazione è sostenuta da Fondazioni for Africa Burkina Faso con l'accompagnamento di alcune ONG come Mani Tese, LVIA, ACRA, CISV, CeSPI, in rete con l'organizzazione burkinabé CNABio (*Conseil National de l'Agriculture Biologique*) per la certificazione partecipata, e con Slow Food.

Puoi vedere la FAD in <https://summitdiaspore.org/formazione-a-distanza/>



Box. Associazione Sunugal per la sicurezza alimentare e il ritorno imprenditoriale

L'associazione Sunugal porta avanti diversi progetti tra l'Italia e il Senegal. Tra questi ti segnaliamo il progetto *Alimentare lo Sviluppo*, in collaborazione con la ONG IPSIA, per la trasformazione e la conservazione dei prodotti agricoli. Sono state rafforzate le attività agricole e di trasformazione di alimenti, a cui si è aggiunto un percorso di formazione e di inserimento professionale di 6 mesi, soprattutto per le donne che lavorano nei campi.

Un altro progetto a cui ha partecipato Sunugal è il *PAISIM*³⁷, finanziato dall'AICS, che prevede un ampio partenariato, con la collaborazione della ONG IPSIA, di enti locali italiani e senegalesi, per sostenere migranti che ritornano per investire nel loro paese. Nello specifico sono state coinvolte tre regioni senegalesi, Saint Louis, Louga e Thies, che hanno accolto i progetti imprenditoriali presentati da diversi migranti senegalesi che vivono in Italia e che vogliono ritornare nel loro paese d'origine. L'agricoltura è il settore d'intervento principale, considerando anche l'economia dei territori sopramenzionati.

I progetti imprenditoriali sono stati presentati e selezionati in Italia, e la partecipazione da parte della comunità senegalese è stata molto importante. Difatti ad oggi si è attivata non solo nel proporre progetti, ma anche nella ricerca e raccolta fondi. Mentre i comuni senegalesi coinvolti hanno messo a disposizione dei terreni agricoli dove vengono coltivati prevalentemente arachidi, pomodori, frutta e verdura in generale, in modo tale da poter garantire la produzione durante tutto l'anno.



³⁷ Per una descrizione del programma puoi vedere in <http://openaid.aics.gov.it/it/iati-activity/XM-DAC-6-4-010917-01-2>

Box. Associazione Culturale Bangladesh ACB per l'ambiente e la salute

L'Associazione è nata nel 2007, ad Arezzo, per rappresentare la comunità bengalese molto presente nel territorio e principalmente impiegata nel settore orafa. L'associazione offre servizi di mediazione linguistico-culturale e orientamento al lavoro, realizza incontri ed eventi culturali per facilitare il dialogo con la popolazione locale, partecipa alla gestione di un centro d'accoglienza con servizi di consulenza legale, corsi di lingua italiana e di formazione professionale. Attualmente nell'associazione sono presenti anche degli italiani e questo costituisce un grande elemento di forza.

L'associazione si è impegnata nel progetto di cooperazione *Un ponte per l'ambiente, sostenibilità e salute*, in partenariato con il COSPE, Lega Ambiente, Arci Firenze, Anci Toscana e la Regione Toscana. In un villaggio del Bangladesh, insieme al comune e ad alcune associazioni del posto, ha avviato un percorso di educazione ambientale, partendo dalle scuole. Attivando anche una campagna sul riciclaggio della plastica, considerando che in quella zona questa non viene smaltita in modo corretto arrecando danni ingenti all'ambiente e alla salute. Nello stesso territorio hanno organizzato dei corsi informativi rivolti alle donne in gravidanza sui rischi del parto in casa. Inoltre, insieme ad Oxfam Italia, partecipano al progetto DIMMI di educazione alla cittadinanza globale. Sono stati realizzati diversi laboratori ed incontri nei quali gli immigrati raccontano le loro storie e il proprio vissuto nei paesi d'origine e in Italia. L'obiettivo è conoscersi e confrontarsi per sostenere e stimolare il dialogo e la convivenza nella vita quotidiana.



Box Associazione Le Réseau per la formazione The Smart Way

Proporre la formazione in ambito di cooperazione allo sviluppo in un contesto multiculturale deve necessariamente includere strumenti che contribuiscano a facilitare la relazione e le dinamiche di gruppo. Perché per migliorare le relazioni tra organizzazioni e nazioni bisogna lavorare allo sviluppo e crescita delle relazioni tra gli individui. Per questo l'associazione di migranti Le Réseau, grazie al contributo della Fondazione Charlemagne, ha proposto la formazione "The SMART Way" che alterna una metodologia tradizionale a momenti/attività di coaching per permettere ai partecipanti di conoscere l'importanza delle soft skills.

Il percorso proposto nel Summit delle Diaspore, articolato in due giornate, si è focalizzato su due aspetti: la fase costituente di un ente del terzo settore che ha permesso di informare sulle novità introdotte dalla nuova normativa sul settore; una panoramica sul Project Cycle Management, toccando tutte le fasi progressive del ciclo di vita di un progetto.

La componente di coaching ha introdotto alcuni strumenti per la gestione degli obiettivi ed il problem solving. I partecipanti hanno appreso come definire un obiettivo (personale e/o professionale) sia a livello individuale che di gruppo. In questa fase i partecipanti sono stati accompagnati ad esplorare anche gli aspetti emotivi della progettazione, comunicazione, empowerment/leadership...

Hanno beneficiato della formazione in presenza circa 100 rappresentanti delle associazioni della diaspora presenti a: Cagliari, Genova, Milano, Palermo, Roma e Torino. Tra gli obiettivi indiretti vi è la presa di coscienza dei partecipanti sulla necessità di analizzare lo stato della propria organizzazione, rivedere/ri-disegnare la propria modalità operativa e definire in modo puntuale le priorità al fine di individuare e pianificare le azioni necessarie per cooperare in modo più strutturato. Altro elemento emerso è la consapevolezza, ed allo stesso tempo la responsabilità, della creazione di sinergie utili ad ottimizzare le risorse e a mettere a valore le competenze.

È emerso che la stragrande maggioranza dei partecipanti è "affamata" di formazione. La richiesta è di poter accedere a programmi di formazione continua utili anche a colmare il gap che separa le associazioni della diaspora dalle OSC, con classi più omogenee.

Come sopra menzionato, recentemente l'AICS si è impegnata a elaborare

delle **linee guida operative su migrazioni e sviluppo**³⁸. Queste linee guida saranno molto importanti perché cercheranno di indicare con più precisione quali saranno gli obiettivi, gli approcci, le priorità tematiche e i canali di finanziamento. A tal proposito sarà attivato un processo di consultazione con il sistema degli attori italiani di cooperazione. Ecco quindi che anche la tua associazione potrebbe conoscere ed essere coinvolta nella consultazione di queste linee guida.

AICS ha iniziato l'esercizio della elaborazione delle linee guida cercando innanzitutto di fare il punto su tutti i progetti che sta finanziando sul tema migrazioni e sviluppo, e sugli scenari relativi al tema che esistono nei diversi paesi e nelle regioni dove c'è la presenza della Cooperazione italiana.

Si è cercato di andare oltre l'approccio dominante delle cosiddette "*root causes*", che considera in modo semplicistico l'esigenza di creare sviluppo e occupazione per ridurre le migrazioni irregolari. Il rapporto tra migrazioni e sviluppo è più complesso. E molte volte si tratta di riconoscere che le migrazioni sono un prodotto dello sviluppo, e delle disuguaglianze tra paesi e territori, e che quindi occorre accompagnarle in modo da renderle quanto più possibile positive per i migranti, per le loro famiglie e per le comunità che li ospitano, riducendone gli effetti negativi, i rischi e i costi.

Altro punto qualificante è la focalizzazione sulle migrazioni sud-sud, tra gli stessi paesi destinatari dell'aiuto, perché sono migrazioni molto più importanti di quelle verso l'Europa, e perché la Cooperazione italiana ha come scopo lo sviluppo dei paesi partner e quindi deve considerare innanzitutto le loro priorità sulle migrazioni, in base al principio della titolarità dello sviluppo.

Guardando ai tanti progetti finanziati sono state rilevate alcune linee di azione che sono:

- **la mobilità umana per lo sviluppo economico e sociale locale.** Si tratta di accompagnare la mobilità interna e regionale, gli spostamenti delle persone per lavorare in agricoltura, nell'industria, dalle campagne alle città, sostenendo la formazione professionale, favorendo il ruolo delle città intermedie in modo da ridurre l'ingolfamento negli slums e da distribuire territorialmente lo sviluppo, con il sostegno alle filiere produt-

³⁸ Puoi leggere l'informazione sull'incontro tenutosi a Dakar in: <https://khartoum.aics.gov.it/2019/9947/> e gli atti in "Migration trends & common strategies. Lessons from the field. 1° Regional workshop 30 september - 2 october 2019. Dakar proceedings. AICS.

tive e commerciali corte, creando impiego e lavoro dignitoso con il settore privato; la creazione di servizi educativi e di salute per le comunità locali e insieme per i migranti, soperando le tensioni tra gli uni e gli altri; la valorizzazione delle rimesse con azioni di accesso al credito e di inclusione finanziaria, con strumenti finanziari innovativi e riducendo il costo di invio; e infine favorendo il contributo che le diaspore possono dare allo sviluppo economico e sociale locale, come si è visto prima nei box su alcune esperienze di associazioni di migranti;

- **i ritorni, la reintegrazione e il sostegno ai corridoi umanitari:** diversi paesi chiedono di aiutarli nel gestire i ritorni da altri paesi e nel reintegrare uomini donne e bambini nelle loro famiglie e nelle loro comunità; si tratta per lo più di ritorni volontari ma purtroppo non sono rari anche i casi di deportazione; si tratta quindi sia di aiuto umanitario che di sostegno allo sviluppo locale quando sono possibili ritorni di competenze e di risorse; i ritorni coinvolgono direttamente le diaspore che sono molte volte soggetti di questi ritorni o accompagnatori al ritorno. La reintegrazione implica misure per l'accesso alla terra, all'abitazione e al lavoro. Altra azione importante potrebbe riguardare il sostegno ai corridoi umanitari, per il reinsediamento di persone vulnerabili in altri paesi;
- un'altra grande area di intervento è quella legata alle **vulnerabilità e i diritti umani dei migranti**, la protezione dei rifugiati e richiedenti asilo, gli sfollati da disastri naturali e per cause umane, la protezione delle vittime di tratta e sfruttamento e dei minori non accompagnati. Sono necessarie misure umanitarie, iniziative di emergenza, che sempre di più si devono legare a fragili ma necessarie iniziative di sviluppo locale, soprattutto nel caso di crisi protratte. Anche in questo caso la diaspora può giocare un ruolo essendo già attiva nel sostenere le comunità di origine in casi di emergenza, così come partecipano a progetti per la protezione, lo sviluppo locale e la riconciliazione per la pace. Conosciuto è il caso della Somalia dove alcune associazioni di migranti, soprattutto di donne, aiutano le proprie comunità locali nel migliorare le condizioni di salute e istruzione per i bambini;
- **la governance e la policy delle migrazioni** ovvero cooperare con i paesi

di origine e di transito per rafforzare le loro capacità di governare le migrazioni, per valorizzarle ai fini dello sviluppo sostenibile. Si tratta di rafforzare le amministrazioni pubbliche a livello centrale e decentrato, il loro rapporto con il settore privato (ad esempio le agenzie private di reclutamento, le agenzie che gestiscono strutture di accoglienza e rifugio), e il loro rapporto con le diaspore. È fondamentale infatti che le associazioni dei migranti possano collaborare positivamente con i governi dei loro paesi di origine, con le amministrazioni pubbliche locali, con le comunità locali. La cooperazione italiana può aiutare nel migliorare le relazioni tra le diaspore e i paesi di origine.

Ecco dunque un quadro abbastanza ampio di cooperazione nel quale la diaspora, e quindi anche la tua associazione, in collaborazione con gli altri attori del sistema, può giocare un ruolo importante. Sta a te, ora, cercare di capire se le idee di cooperazione che hai con la tua associazione possono rientrare in qualcuna delle linee di azione. E ricordati che qualsiasi idea ha più possibilità di successo se è condivisa in partenariato innanzitutto con la tua comunità locale (ricordati il principio della titolarità spiegato all'inizio!) e poi con altri attori del sistema italiano che hanno competenze utili e che magari già hanno rilevanti esperienze nel contesto e nel settore di intervento.

Buona cooperazione!